ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 269
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 12-13 Novembre 1940 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 106, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una grande nave silurata e due piroscafi affondati

da nostri sommergibili nel Mediterraneo centrale

6 aerei nemici abbattuti durante un'incursione su Taranto

Intense azioni dell'aviazione sui fronti africani e in Grecia

Il Comunicato n. 158

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 10 novembre nel Mediterraneo centrale un nostro sommergibile ha attaccato una rilevante forza navale inglese ed ha colpito sicuramente con due siluri, e probabilmente con un terzo, l'ultima grande nave della formazione. E' da ritenere probabile la perdita dell'unità nemica, certo gravissimamente danneggiata. Nella notte successiva nostri sommergibili in crociera ottenevano un nuovo successo, silurando e affondando due piroscafi che, in convoglio fortemente scortato, dirigevano dal Mediterraneo centrale verso levante.

Nella prima ora della notte sul 12 aerei nemici hanno attaccato la base navale di Taranto. La difesa contraerea della piazza, delle navi alla fonda ha reagito vigorosamente. Solo una unità è stata in modo grave colpita. Nessuna vittima. Sei aerei nemici sono stati abbattuti e parte dei loro equipaggi è stata catturata; tre altri probabilmente abbattuti.

Nell'Epiro sono stati nettamente stroncati tentativi nemici su Kalibaki.

La nostra aviazione ha effettuato intensi e reiterati bombardamenti sugli obiettivi militari di Gianina, Metzovo, Kastoria, Corfù, Larissa e sull'istmo del lago di Presba. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale mezzi meccanizzati nemici sono stati posti in fuga da nostre colonne celeri nella zona d'Alam el Haisei (sud-est di Sidi Barrani). Nostre formazioni aeree hanno bombardato con successo il campo di aviazione e la stazione ferroviaria di Burg el Arab (sud-ovest d'Alessandria), il campo di aviazione di Maaten Bagush, baraccamenti e apprestamenti nemici a Marsa Matruh. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Derna colpendo case civili e causando due morti e dieci feriti, in prevalenza musulmani di tenera età; su Bengasi ove è stata colpita la colonia penale causando tre morti e dieci feriti musulmani; nella zona di Bardia e Sidi el Barrani, senza causare danni.

Nell'Africa Orientale ripetuti attacchi nemici su Gallabat sono stati nettamente respinti.

Nave da carico affondata nell'Atlantico da un sommergibile italiano

Lisbona, martedì sera.

Sbarcati su una spiaggia del nord del Portogallo sono giunti a Lisbona 10 superstiti della nave svedese Meggie di 1583 tonnellate sorpresa ed affondata il 27 ottobre da un sottomarino italiano.

Altri superstiti del Meggie hanno approdato alle Azzorre.

(Radio Stefani)

Nessun aeroplano inglese ha sorvolato stanotte il territorio germanico

Berlino, martedì sera.

Nessun aeroplano britannico ha sorvolato la scorsa notte il territorio del Reich.

Contrariamente alle affermazioni britanniche, nessun aereo inglese ha sorvolato nelle notti passate Danzica o la zona danzichese.

(D. N. B.)

La diplomazia dell'Asse al lavoro

L'arrivo di Molotof a Berlino

Un primo incontro con von Ribbentrop

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U. R. S. S., Molotoff, è giunto stamane a Berlino. Alla stazione di Stettino egli è stato accolto dal Ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop, che gli ha porto il saluto del Führer. La stazione era pavesata di bandiere nazionali germaniche; una grande bandiera rossa, con lo stemma della falce e martello, è stata piazzata sullo sfondo della banchina di arrivo e una seconda all'ingresso della stazione.

L'alto personaggio sovietico era accompagnato dal suo seguito, composto di circa 70 funzionari e dal capo del protocollo del Reich, ministro von Doernberg, che si era recato alla stazione di frontiera di Malkinia per porgergli il primo saluto del Terzo Reich.

Alla cerimonia di arrivo hanno presenziato l'incaricato d'affari di S. M. il Re e Imperatore, comm. Zamboni, in rappresentanza dell'Ambasciatore, assente da Berlino, l'Ambasciatore del Giappone e i Ministri di Romania e di Slovacchia.

La stampa del pomeriggio pone in grande rilievo l'avvenimento, pubblicando lunghe corrispondenze da tutte le Capitali europee, nelle quali il viaggio di Molotoff a Berlino viene sottolineato in tutta la sua importanza, e l'avvenimento odierno viene considerato un grande successo della diplomazia dell'Asse e una bancarotta del Foreign Office.

Le mire aggressive dell'Inghilterra contro l'Irlanda trovano anche oggi nella stampa germanica una vasta eco; la stampa si domanda con curiosità quale seguito avrà la minaccia di Churchill, dopo la decisa risposta di De Valera e il telegramma inviato da quasi alle comunità irlandesi degli Stati Uniti.

Viene sempre il sospetto che Churchill, temendo più di quello che non dica un attacco diretto germanico e l'invasione dell'Inghilterra, cerchi di impadronirsi dell'Irlanda per trasferirvisi e quindi ricominciare la sua insana e sanguinosa politica della resistenza ad oltranza.

In altre parole, Churchill e compagni avrebbero rinunciato a fare il viaggio in Canadà — almeno per il momento — accontentandosi di una «ritirata strategica» in Irlanda.

E' superfluo spiegare quanto criminale sia il progetto di Churchill; egli non soltanto mira a togliere la libertà, l'indipendenza al popolo irlandese, ma anche — ciò che è peggio — far di Dublino una nuova Londra e della verde Erin una nuova Inghilterra da esporre ai bombardamenti germanici.

F. B.

Il primo colloquio

Berlino, martedì sera.

A mezzogiorno Molotof ha lasciato il «Bellevue Palace», dove ha preso alloggio, per recarsi alla Wilhelmstrasse, dove ha avuto un colloquio con von Ribbentrop.

A questo riguardo è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha ricevuto oggi, a mezzogiorno, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S. e Commissario per gli Affari Esteri, signor Molotof, che si trova a Berlino ospite del Governo del Reich».

Nervosismo a Londra

Tokio, martedì sera.

Il corrispondente londinese del «Miyako Shimbun» riferisce che la notizia del viaggio di Molotof a Berlino ha costituito una sorpresa sensazionale tanto per il Governo quanto per il popolo britannico.

Anche in quegli ambienti che, essendo a contatto col «Foreign Office», sono meglio degli altri informati sulla Russia, si parla di un fulmine a ciel sereno. E ciò è comprensibile poichè attorno al viaggio di Molotof corrono già voci di vario genere. Il nervosismo di Londra è tanto più sensibile in quanto, negli ultimi tempi, da parte inglese ci si sforzava di arrivare ad un miglioramento delle relazioni con la Russia.

(D.N.B.)

Il viaggio a Roma del gen. Antonescu

Il Presidente del Consiglio romeno giungerà nell'Urbe il 14 corrente e sarà ricevuto dal Duce e dal conte Ciano

ROMA, martedì sera.

Il giorno 14 corrente giungerà a Roma, invitato dal Governo fascista, il generale Antonescu, «Conducator» dello Stato e Presidente del Consiglio romeno, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri Principe Sturdza, per incontrarsi con il Duce e con il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

Sulle isole britanniche

Aerei italiani e tedeschi all'attacco

Tre "Spitfire„ abbattuti dai nostri aviatori. -- Impianti e convogli bombardati

Berlino, martedì sera.

L'attività dell'arma aerea tedesca e di quella italiana è stata anche nel giorno di ieri, come già nella scorsa notte, molto intensa, nonostante le pessime condizioni atmosferiche.

Fra l'altro sono stati nuovamente eseguiti degli attacchi su convogli. Nelle vicinanze della costa scozzese è stato colpito da bombe ed affondato un vapore di 6000 tonnellate. Un secondo vapore di 8000 tonnellate è stato danneggiato.

In combattimenti aerei nel cielo inglese, gli aviatori germanici hanno abbattuto quindici apparecchi inglesi, e gli aviatori italiani ne hanno abbattuto tre certamente del tipo *Spitfire*; altri sette sono probabilmente abbattuti.

Nove apparecchi germanici non hanno fatto ritorno.

Aerei da combattimento hanno attaccato pure ieri gli impianti portuali di Folkestone, causando gravi danni. Diverse bombe hanno colpito la ferrovia che conduce verso il bacino del porto.

Gli "attacchi a pendolo„ degli aerei germanici

Stoccolma, martedì sera.

Il comunicato ufficiale dei Ministeri dell'Aria e della Sicurezza metropolitana, pubblicato in mattinata, informa che parecchie formazioni di aerei germanici hanno sorvolato la costa sud-orientale, raggiungendo Londra.

Altri aeroplani hanno attaccato un convoglio davanti alla costa settentrionale della contea di Kent. In diverse località dell'Inghilterra sud-orientale e in alcuni punti del distretto londinese sono state lanciate bombe che hanno provocato danni.

Londra ha avuto ieri diversi allarmi aerei.

I tedeschi hanno inviato ieri mattina degli aeroplani sulla contea di Kent, per attaccare Londra. Essi sono stati affrontati dai caccia inglesi e si sono accesi vivaci combattimenti aerei, mentre migliaia di persone osservavano i tradizionali due minuti di silenzio, in occasione dell'anniversario dell'armistizio.

Informatori neutrali da Londra riferiscono che da domenica sera Londra e vaste zone dell'Inghilterra sono state sottoposte ad incessanti attacchi aerei che sono stati interrotti soltanto verso le ore una di stamattina. La giornata di lunedì è stata una delle più penose per i londinesi che, in tutto il giorno, non hanno avuto neppure il tempo di celebrare in qualche modo la tradizionale festa dell'armistizio.

Dall'alba al tramonto, gli aerei tedeschi hanno sorvolato la Capitale, gettando le loro bombe sugli obiettivi bellici, attaccando le postazioni di difesa britanniche, ritornando poi alle basi per riapparire poco più tardi nel cielo londinese e ricominciare gli attacchi. Per tutta la giornata queste incursioni «a pendolo» hanno costretto i londinesi a restare nei rifugi.

Le prime notizie da fonte inglese dicono che un gran numero di bombe tedesche è caduto non soltanto sulla zona urbana di Londra, ma anche sui sobborghi e sulle contee limitrofi. Contemporaneamente, altre squadriglie da bombardamento germaniche hanno attaccato varie altre località dell'Inghilterra.

Gli intrighi inglesi per coinvolgere l'Egitto nella guerra

S. Sebastiano, martedì sera.

La radio londinese, facendosi eco della stampa inglese, si mostra molto preoccupata dell'atteggiamento dell'Egitto, che si presume verrà definito dal Parlamento egiziano, nella sua riunione di giovedì prossimo.

E' noto il lavorio compiuto dagli agenti inglesi per trascinare l'Egitto nella guerra e come tutti gli intrighi al riguardo siano riusciti finora vani, nonostante la compiacente attività del filo-inglese Ahmed Maher pascià, capo del partito saadista, altrimenti detto bellicista. Il Maher aveva tentato ogni mezzo per indurre il Capo del Governo a dichiarare la guerra all'Italia ma si è sempre urtato contro la decisa volontà del primo ministro Hassan Sabry pascià, il quale ha ripetutamente dichiarato che data la situazione del momento non è affatto il caso di trascinare l'Egitto in una avventura il cui esito disastroso può essere fin d'ora previsto.

Nemmeno alla convocazione anticipata del Parlamento, richiesta insistentemente per istigazione inglese da Maher, ha voluto aderire il Capo del Governo, cosicchè essa ha luogo dopodomani, alla data che era stata stabilita in precedenza. Ora tutte le speranze inglesi sono concentrate nel Parlamento o meglio negli elementi saadisti che a Londra si spera prevalgano, se non altro in virtù delle corruzioni che stanno compiendo gli agenti inglesi.

Carosello nel cielo di Harwich

Cinque navi inglesi affondate

durante una battaglia aereo-navale

Il trasporto britannico "Empress of Japan„ con a bordo 7 mila soldati canadesi è in fiamme alla deriva nell'Atlantico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Un nuovo magistrale successo viene oggi registrato dal bollettino straordinario del D.N.B. che narra il vittorioso assalto di una squadriglia di «Stukas» contro un importante convoglio britannico che navigava al largo di Harwich. Questo convoglio, munito di una forte scorta di navi da guerra, era stato avvistato durante una schiarita da un apparecchio da ricognizione, che subito aveva segnalato la sua importante scoperta, segnalando esattamente la posizione delle navi.

I rinforzi

Guidata dagli insistenti richiami della piccola radio, la squadriglia di «Stukas» piombava meno di mezz'ora dopo sulla preda e iniziava con assoluta precisione i suoi bombardamenti a tuffo. Nello stesso tempo però giungeva nel cielo della battaglia una squadriglia di Spitfire, che impegnava combattimento con gli agili bombardieri germanici. Successivamente dalla costa francese giungeva una squadriglia di Messerschmit, che ristabiliva il vantaggio germanico, ma poco dopo una forte aliquota di Hurricane veniva a prestar man forte agli Spitfire e una furibonda battaglia aereo-navale si svolgeva quasi sopra la costa britannica.

Mentre gli «Stukas» continuavano le loro micidiali picchiate, i veloci Messerschmit tenevano abilmente a bada le squadriglie dei cacciatori inglesi, impegnando un rapido duello che si concludeva con l'abbattimento di 7 apparecchi inglesi, mentre due Messerschmit precipitavano in fiamme nelle acque della Manica. Alla fine, Spitfire e Hurricane, essendo state disperse le loro formazioni ed abbattuti i capi-squadriglia, si davano alla fuga, scomparendo nella nebbia che copriva le verdeggianti pianure del Colchester.

Intanto gli «Stukas», incuranti del nutrito fuoco antiaereo che partiva dalle navi del convoglio e dalle unità da guerra di accompagnamento, potevano colpire ed affondare una nave da 10 mila tonnellate, due da otto mila, una da sei mila e una da cinque mila per un totale di 36 mila tonnellate. Altre tre navi venivano colpite e gravemente danneggiate, tanto che devono essere anch'esse considerate perdute per la marina britannica.

Un apparecchio in azione isolata ha sorpreso e affondato, a una quarantina di chilometri ad occidente della costa irlandese una nave da carico da 8500 tonn.

La nave colpita

Telegrammi da New York annunziano che l'Empress of Japan, di circa 26 mila tonnellate, sta andando alla deriva, divorato dalle fiamme. La nave è una delle migliori della marina di linea canadese, che era sino a pochi mesi or sono adibita al servizio dal Canadà al Giappone. Recentemente era stata requisita come trasporto militare e con ogni probabilità si afferma a Berlino si tratta della nave che il Bollettino germanico di ieri l'altro ha dato come gravemente colpita dalle forze di superficie della marina da guerra tedesca nelle acque dell'Atlantico settentrionale.

Secondo ulteriori informazioni da New York l'Empress of Japan ha a bordo circa settemila soldati canadesi.

Da Oslo viene segnalato l'affondamento delle navi Brandanger (4600 tonnellate) e Davanger (7100 tonnellate), che navigavano per conto dell'Inghilterra.

E' questo il rapido, sensazionale riepilogo delle perdite britanniche in un solo giorno.

Quel mese di novembre che nelle speranze inglesi avrebbe dovuto essere un mese tranquillo, per la protezione che il cattivo tempo e la nebbia avrebbero dovuto offrire ai convogli, si avvia ad essere il peggiore di tutti per la marina da guerra britannica. Nei primi 11 giorni del mese sono state infatti colate a picco circa 150 mila tonnellate di naviglio.

Su Londra

Intanto, dopo cinque giorni di bombardamento che la stampa americana definisce uno peggiore dell'altro, è cominciato il sesto giorno di tregenda per la Capitale britannica.

La giornata di ieri è stata terribile per Londra; ben cinque volte le sirene hanno dato l'allarme durante la giornata. Quando sono scese le tenebre, il lugubre segnale ha risuonato ancora una volta; erano appena scoccate le 18. Oltre duecento aerei sono giunti sul cielo della Capitale, dopo avere infranto tutte le difese. Questa prima ondata notturna ha scaraventato sulla capitale 150 bombe di grosso calibro in meno di 10 minuti. E' stato come se un terremoto di formidabile violenza avesse scosso fin dalle fondamenta la più grande città del mondo. Parecchie case sono state spazzate via da bombe di calibro mai visto.

Particolarmente bombardati, oltre a quelli della Capitale, sono stati gli obbiettivi militari di Birmingham, dove due gasometri sono stati distrutti, di Southampton, dove gli impianti portuari sono stati letteralmente ricoperti da una gragnuola di bombe, e di Ramsgate, il cui porto è stato gravemente danneggiato.

Una storia veramente romanzesca narrano oggi il 12 Uhr Blatt e la B. Z. Am Mittag a proposito della famosa «nave dei bambini», che, secondo l'accusa di Churchill, sarebbe stata affondata dai tedeschi lo scorso mese di settembre.

L'accusa

Unico fra tutti i giornali inglesi, il Daily Herald racconta che un cittadino britannico, William Johns, di Bournemouth, ha denunziato alla polizia lord Beaverbrook, quale capo di una società a delinquere che agisce su sommergibili di proprietà privata. Secondo l'accusa, lord Beaverbrook è responsabile del siluramento avvenuto nell'Atlantico settentrionale nello scorso mese di settembre di una nave inglese che aveva a bordo 83 bambini diretti al Canadà.

Il risultato di questa denunzia — è sempre il giornale inglese che scrive — non è stato quello che sarebbe stato logico attendersi, e cioè una azione penale contro lord Beaverbrook, ma l'arresto del Johns per calunnia e diffamazione.

Nel corso del primo interrogatorio il Johns ha mantenuto intatta in tutti i suoi particolari la denunzia già presentata per iscritto, presentando al Comando superiore di Scotland Yard nuovi importanti indizi. Interrogato se fosse cosciente della immensa portata di quanto egli diceva, il Johns ha risposto: «So quello che dico e posso anche provarlo».

Il processo contro il Johns sarà fatto per direttissima a porte chiuse.

Questa faccenda delle porte chiuse non è tale da scagionare lord Beaverbrook e neppure da dimostrare che Johns sia un pazzo.

Felice Bellotti

Irritazione a Tokio contro le vessazioni inglesi alle navi nipponiche

Tokio, martedì sera.

Come annuncia il giornale *Asahi Shimbun*, i circoli navali giapponesi fanno ora preparativi per controbilanciare le misure inamichevoli adottate dalle autorità britanniche nei confronti delle navi giapponesi, soprattutto nei porti indiani e negli altri porti sottoposti a controllo britannico davanti ai quali le navi stesse sono costrette a passare.

La nota società di navigazione *Nyk* constata che il rifiuto di acqua potabile per le navi giapponesi da parte degli inglesi equivale ad un atto di guerra. Tutte le navi giapponesi, si può dire senza eccezione alcuna, che percorrono la via delle Indie, vengono ad essere sottoposte a simile modo di procedere inumano da parte degli inglesi.

(D. N. B.)

Nuove voci di dimissioni di Halifax

Stoccolma, martedì sera.

Le voci concernenti le dimissioni di lord Halifax e della sua sostituzione con Antonio Eden si fanno sempre più insistenti, secondo un telegramma del corrispondente da Londra del *Nya Dagligt Allehanda*.

Il *News Chronicle* di Londra va oltre, affermando che è vivo desiderio di lord Halifax di prendersi un periodo lungo di riposo. Quale successore ad Eden al Ministero della Guerra lo stesso giornale fa il nome di John Anderson.

Secondo il *Daily Herald* a lord Halifax, dopo le sue dimissioni, verrebbe offerto il posto di Viceré delle Indie.

Il "Queen Elizabeth„ completa l'equipaggio

Prossima partenza da New York?

New York, martedì mattino.

Negli ambienti marittimi di New York si apprende che sono arrivati in quel porto altri 80 marinai dell'equipaggio del supertransatlantico inglese *Queen Elizabeth*, di 85.000 tonnellate. La grande nave, che, secondo voci qui circolanti, dovrebbe lasciare New York entro 48 ore, ha ora un equipaggio di 600 uomini.

(D. N. B.)

LA GIORNATA DEI LONDINESI

Dalla stampa inglese e da quella americana anglofila stralciamo alcune notizie che, riunite, dànno un quadro approssimativo della vita della piccola borghesia e della massa operaia a Londra dopo tre mesi di bombardamenti aerei.

La metropoli con i sobborghi conta otto milioni di abitanti. Secondo i calcoli del Governo quattro avrebbero dovuto lasciare la città perchè di scarsa o nessuna utilità agli interessi collettivi. Soltanto una parte di questi quattro milioni è stata evacuata causa l'insufficiente organizzazione. In molte cittadine e paesi delle zone occidentali e nordiche degli avvisi informano i profughi: «La residenza in questa località è concessa al massimo per 48 ore».

Gli uomini e le donne che lavorano a Londra in fabbriche, uffici, imprese che interessano la difesa nazionale sono militarizzati. Non possono lasciare nel corso della settimana le fabbriche dove sono impiegati per tornare a casa loro. Mangiano, dormono e si riposano nelle cantine di sicurezza create dalle aziende. Secondo la stampa americana su seimila fabbriche che conta Londra ve ne sarebbero tremila indenni, ma la loro capacità di produzione, per la stanchezza delle masse operaie e per la inevitabile perdita di tempo, sarebbe sensibilmente diminuita.

La moglie di un operaio o di un impiegato (cioè l'enorme maggioranza delle donne londinesi) lascia all'alba, con i suoi cuscini e le sue coperte la galleria della «sotterranea» dove ha passato la notte e si reca a casa sua, innanzitutto per vedere se esiste ancora, poi per lavarsi, se l'acqua c'è, per prepararsi la colazione, se il gas funziona, per fare qualche commissione se gli attacchi diurni glie lo permettono. Verso le ore 16 ricomincia la coda per non perdere il posto notturno nel solo rifugio sicuro: le gallerie della rete ferroviaria.

E i bambini? In parte sono stati evacuati, in parte raccolti nella capitale in istituti di beneficenza, una parte notevole segue il destino della madre. Poichè le donne inglesi sono note per il loro scarso senso familiare, la polizia fa continuamente vaste retate di ragazzi tra gli 8 ed i 14 anni abbandonati dai genitori oppure che li hanno perduti nel disordine generale.

La vita continua a funzionare nelle ore diurne, malgrado gli allarmi, perchè l'artiglieria antiaerea non spara ed i combattimenti si svolgono quasi sempre a grandissima altezza. Non si vede e non si ode niente, tranne, ad intervalli più o meno lunghi, lo scoppio di qualche bomba che giunge dal cielo. Tutti i servizi pubblici funzionano come possono, i negozi sono aperti sin quando delle esplosioni non cadano nelle vicinanze. I teatri ed i cinematografi sono in gran parte chiusi, in quelli rimasti aperti gli spettacoli incominciano, come si legge nel «Times», alle 14,30. Due terzi delle case di Londra non hanno più vetri, sono stati sostituiti con fogli di carta. Nei giornali, che in parte sono stampati in provincia, si leggono quotidianamente annunzi di parenti che si cercano, di gente senza casa che dà informazioni sul proprio conto; nella prima pagina del «Times» si trova, ad esempio, questo misterioso avviso: «Miss B. Lang: è giunta notizia che egli è al sicuro».

Per quanto tempo i londinesi potranno sopportare questa vita? Non si può replicare che con un'altra domanda: come potrebbero ribellarsi al Governo formato dai due più forti partiti politici, conservatori e laburisti, che ha nelle sue mani tutte le forze e tutti i poteri? E poi la massa del popolo inglese, grazie alla incessante propaganda della radio e dei giornali, spera ancora nell'aiuto americano. Solo quando cadrà questa speranza il crollo morale sarà inevitabile.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Chirurgia che corregge le deformità

Come si riplasma un volto deturpato

Si allungano o si accorciano mandibole, si raddrizzano nasi e si rabberciano orecchie

Un volto deturpato ispira purtroppo insieme ad un senso di pietà una istintiva, invincibile ripugnanza ed inoltre influisce fortemente sull'animo di chi ha la disgrazia di trovarsi in tali condizioni sì da costituire a volte l'infelicità di tutta una vita. Se questo vale per tutti, immaginarsi quale tragedia può costituire per una giovane donna trovarsi d'un tratto la fisonomia sconvolta per un accidente qualsiasi.

Altra volta, su queste colonne, abbiamo diffusamente parlato di tutti gli accorgimenti che la scienza consiglia per correggere certi difetti della natura, per impedire che gli anni abbiano a lasciare visibili tracce, per dare insomma la bellezza; il miraggio cui tende ogni signora di qualsiasi età. Ora vogliamo invece parlare della chi-

La forma di un naso prima e dopo la correzione del setto

rurgia estetica riparatrice che si propone di correggere la deformità ed alla quale operatori di fama si sono dedicati col nobile scopo fin dalla guerra di vent'anni fa di poter ridare a tutti gli infelici ma in particolar modo ai minorati di guerra, cui gloriose ferite sconvolgono i tratti fisionomici del volto o delle membra, un aspetto normale.

In molti di questi casi l'opera del chirurgo si incontra e si fonde con quella dell'artista poichè si tratta di plasmare, modellare sulla carne viva proprio come, anzi con maggiori difficoltà di quelle che incontra lo scultore che lavora sulla creta. Lo scultore dispone di una materia inerte ed ha, quale unica preoccupazione quella delle proporzioni, dell'euritmia, della bellezza; il chirurgo, che pure deve avere delle cognizioni plastiche, dispone di innesti ossei o di cartilagini, fa dei trapianti di cute; usa un materiale ben delicato che ha bisogno di attecchire per vivere, per consolidarsi, per prendere forma.

Il Congresso del 1937

A complemento della chirurgia generale, alla clinica dell'illustre prof. Uffreduzzi alle Molinette, si è aggiunta questa branca speciale di chirurgia riparatrice; ed in una visita da noi fatta a questo reparto abbiamo avuto occasione di intrattenerci col prof. Mario Bogetti, assistente del prof. Uffreduzzi, che da alcuni anni, dopo aver soggiornato in Francia e in America, si dedica con particolare passione a questa che forse a torto viene chiamata chirurgia complementare.

A suffragare la serietà, l'importanza di questa branca chirurgica ricorderemo il congresso della specialità tenutosi a Torino nel 1937 ed al quale parteciparono anche illustri stranieri, e quello tenuto l'anno successivo a Roma cui intervenne il prof. Torach degli Stati Uniti a presentare una pellicola sulla plastica del seno. La chirurgia riparatrice interessa dunque gli studiosi di tutto il mondo poichè dovunque il problema di correggere le deformità è ugualmente sentito. Diremo anzi che questo ramo della chirurgia, secondo noi, ha un sicuro avvenire, si estenderà, si completerà, assumerà anche da noi quell'importanza che ha assunto altrove.

Una prova di come da noi si la-

Una palpebra e un'orbita ustionate, prima e dopo l'intervento chirurgico.

vora seriamente senza ricorrere ad una smaccata pubblicità ce la offre il prof. Bogetti mostrandoci un'ampia casistica ed una serie di fotografie che stanno a dimostrare i risultati benefici di ogni intervento. Usiamo il singolare che in questi casi è improprio: si dovrebbe dire interventi perchè per ogni singolo caso le operazioni che occorrono sono sempre parecchie e a volte si protraggono per parecchi mesi. Prendiamo a esempio un soggetto che il chirurgo ci presenta. Si tratta di un tale che ha avuto la mala ventura di essere investito da un'automobile ed ha riportato lo sfondamento dell'osso frontale e la frattura comminuta delle ossa nasali. Un volto completamente deturpato; la ferita aperta, le ossa scheggiate; il naso schiacciato, molle, senza forma. Per procedere con scrupolo all'assestamento di un volto così ridotto si incomincia col fare un calco in gesso; una maschera come quella che si fa ai defunti. Di queste maschere il chirurgo ce ne ha fatte vedere parecchie. Esse servono allo studio estetico. Sulle maschere si apportano, e qui con una certa facilità, quelle modificazioni che poi si faranno sul viso. Per rimettere a sesto la fronte occorre il prelievo di un osso incurvato e lo fornirà il paziente stesso al quale verrà resegata una costola che tagliata in tre sezioni permetterà di rifare l'osso frontale che manca. Natu-

ralmente occorre un vero e proprio lavoro da stipettaio per riuscire a fare degli incastri bene aderenti ed ottenuto ciò, l'innesto e che questo ha attecchito, si ricopre il tutto con un lembo di pelle che pure fornisce il malato.

Si procede proprio come per una scultura; prima si fa l'abbozzo poi si procede alle opere di rifinitura. Gli innesti autoplastici, poichè si tratta di materiale che trova le stesse condizioni umorali facilmente riescono bene. Messa a posto la fronte si passa al naso, e qui quando è possibile, quando ciò non si avvera ci si trova di fronte a ferite aperte, si opera cioè a cielo coperto. Dall'interno si va a collocare nel posto dove prima era il setto nasale un prelievo di cartilagine costale che si modella a seconda dei casi per dare al naso la forma voluta. Anche questa seconda operazione ne richiede una preventiva quella cioè di prelevare dall'attacco delle ultime costole dell'individuo il quantitativo di cartilagine che occorre. In tale sono da quattro a cinque mesi che occorrono per mettere in sesto questo volto che riprenderà ad operazioni ultimate il primitivo aspetto. Il fatto che i bordi marginali della pelle riportata possano rimanere visibili viene ovviato con una razionale pigmentazione.

Interventi miracolosi

Vi sono interventi che hanno del miracoloso. Ad esempio chi potrebbe immaginare che sia possibile correggere un volto caratterizzato da un forte prognatismo? Eppure lo è; si asporta un dato settore della mandibola inferiore e lo angolo facciale diventa normale. Come, benchè più difficile, è possibile allungare e dar forma ad un mento sfuggente. In questo caso occorre fare due incastri, generalmente in forma di croce, uno per parte, mercè i quali la mandibola si allunga di quel tanto che occorre.

Ma le più comuni operazioni sono quelle che si riferiscono al naso, quei nasi che prendon forma di sella in conseguenza di qualche trauma. Tutti i pugili dovrebbero ricorrere ad interventi di chirurgia riparatrice, poichè negli incontri il primo ad andare a catafascio è sempre il setto nasale. Ma poichè essi continuano nella professione l'aggiustamento dovrebbe rinnovarsi almeno ogni

Naso e narici deformate da ustioni, prima e dopo la plastica.

mese. Forse per questo a nessun pugile è venuta l'idea di farsi aggiustare il naso nè durante e neanche dopo, quando si ritirano dalle competizioni; dopo essi conservano il loro naso asimmetrico quasi con orgoglio, poichè esso testimonia le passate glorie. Quei nasi rigonfi, fioriti, deformati, caratteristico il «naso del bevitore», è anch'esso suscettibile mercè un intervento chirurgico di ritrovare le sue normali proporzioni.

E così dicasi delle orecchie ad ansa: quelle ventole che riescono a compromettere l'aspetto di una testa anche dotata di lineamenti regolarissimi. Basta tagliare un pezzo di cartilagine nella conca dietro l'orecchio per costringere questa ad aderire al capo. Nè maggiori ostacoli offrono le così dette «orecchie di Fauno». Di queste se ne taglia uno spicchio in alto, si raccostano i due tronconi che si suturano in breve e si ha un padiglione normale.

u. p.

Vendita delle frattaglie

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località:

Via Milano, 18; via Belfiore, 1; via Principe Amedeo, 44; via Mazzini, 17; via Carlo Alberto, 36; via del Carmine, 3; via Bellini, 6; via San Secondo, 21; via San Secondo, 44; corso Sommeiller, 15; via Frugarolo, 16; via S. Anselmo, 20; via Berthollet, 25; via Pietro Micca, 42; via Genova, 76; corso Casale, 38; via Rosolni, 19 bis; via Capellina, 21; v. Groppello, 20; via Frejus, 104; p. M. Cristina (Mercato); v. Foroni, 9; via S. Donato, 41; via Luserna, 17; corso Viareggio, 25; via M. Gioda, 9; corso Duca degli Abruzzi, 63; corso Orbassano, 50; via Baretti, 8; via Mad. Cristina, 18; via Nizza 51; via Bidone, 18; via Cellini, 28; via Nizza, 233; p. E. Filiberto, 6; via S. Chiara, 4; via Botero, 19; via Consolata, 9; via delle Rosine, 3; via Bertola, 6; via A. Albertina, 34; corso Vitt. Eman., 63; p. Statuto, 1; via Cernaia, 26; via Magenta, 60; p. Em. Filiberto, 10 et.; c. Moncalieri, 392; via Monferrato, 3; c. Casale, 100; via Napione, 29; via Baccio, 30; via Tarino, 12; via Lessolo, 25; via Fontanesi, 23; v. Cosipiengo, 51, v. Cigna, 33; c. Reg. Margh., 193; v. S. Donato, 27; v. Cibrario, 53; v. P. D'Acaja, 33; via Nicola Fabrizi, 24; corso Racconigi, 21; via Digione, 21; via Frejus, 54; via Monginevro, 2; via Monginevro, 58; via Piazzale, 46; via Vibò, 46; via B. Galleoni, 15; piazza Giulio, 6; via Verolengo, 140; via Salabertano, 44; via Bergodora, 1; via Nizza, 396; via Cibrario, 9; via Tunisi, 115.

L'infortunio di un manovale

Il manovale Giovanni Manghillaro fu Giuseppe, di 54 anni, abitante in via Madama Cristina 47, percorrendo in bicicletta il corso Palermo è stato investito dal camion 39241 TO, riportando ferite lacero contuse al gomito sinistro e alla gamba sinistra. Medicato al vecchio ospedale San Giovanni è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Per l'arruolamento alle armi dei fascisti universitari

Tutti i Fascisti Universitari che desiderano presentare domanda di arruolamento alle armi, dovranno presentarsi al GUF durante l'orario d'ufficio, non oltre le ore 12 di giovedì, 14 corrente.

Premi ai figli dei volontari di guerra

Il battaglione Volontari d'Italia di Torino assegnerà anche quest'anno, nell'occasione delle feste di Natale, premi ai figli dei suoi iscritti, alunni delle classi elementari e di avviamento al lavoro, che si siano particolarmente distinti nello studio, durante l'anno scolastico 1939-1940.

I camerati che intendono far partecipare i loro figli al concorso per la premiazione, devono far pervenire al Comando di battaglione, via Vanchiglia 3, le pagelle scolastiche non oltre il 10 dicembre.

Distribuzione di premi scolastici a figli di mutilati

Con l'intervento del rappresentante dell'Ecc. il Prefetto, del Federale, del Podestà, del Preside della Provincia e di numerosi presidi di Istituti cittadini, della presidenza della Sezione mutilati e invalidi di guerra e di numerosi mutilati fra i quali diversi ciechi, ha avuto luogo ieri con una austera cerimonia, la distribuzione di 50 premi scolastici a figli di mutilati che maggiormente si sono distinti nello studio, e altri 15 premi a mutilati stessi per operosità sul lavoro.

Dopo brevi parole del Presidente della sezione, il camerata prof. Ettore Maddalena, con facile ed avvincente parola, richiamati i giovani al senso del dovere, ha esaltato le virtù e le doti della madre Italiana citando il mirabile esempio di Ida Corbi Delcroix alla cui memoria si intitolano i premi.

Una voce nella notte

Bel canto e busse

Nella notte, limpida e fresca, si leva d'improvviso un appassionato canto. Sgorga dal profondo del prato che circonda da un lato l'edificio delle case popolari, e sale verso il cielo.

Prima di raggiungere questo, però, bussa ai vetri delle finestre penetra nell'interno degli appartamenti eguali e sveglia i dormienti.

— Siamo alle solite!

E' l'espressione questa di uno degli inquilini della casa, ma esprime incondizionatamente l'opinione di tutto il caseggiato.

Il quale è ormai sveglio. Sveglio ed irritato.

— Eh, giovanotto — grida qualcuno affacciatosi dopo di aver accuratamente spento ogni luce — eh; non potreste piantarla?

Manco per sogno! La voce non cessa; anzi: giunge all'acuto. Notevole, potente: «tenuto» il più a lungo possibile.

— E' ora di finirla! — grida un altro inquilino.

Altre finestre si sono aperte. Altre dimostrazioni di disdegno per il bel canto discendono lanciate verso il prato e lo sconosciuto cantante.

Ma egli non demorde.

Ormai tutti sono alle finestre. Chi sarà la bella a cui viene dedicato il canto? Mistero! Molte teste femminili si sono affacciate.

— Giovanotto — minaccia ancora una voce maschile e stentorea — o la smettete o...

Ma il giovanotto non cessa. E' allora, il signore che ha minacciato deve terminare la frase lasciata a metà:

— ... oppure vengo giù io!

E siccome anche la minaccia non serve deve metterla in opera.

Finisce di vestirsi e scende.

* *

L'ufficio del Commissariato di P. S. del rione.

Il funzionario di servizio ascolta pazientemente i due che gli stanno davanti: un signore di una quarantina d'anni e un aitante giovanotto. Il signore quarantenne è piuttosto malconcio e spiega.

Sono scese per farlo tacere e lui mi ha afferrato e malmenato. Da quattro notti viene a cantare sotto le mie finestre.

— E' vero? — chiede il funzionario.

— E' vero — ammette il giovanotto robusto — soltanto la prima parte di ciò che ha detto. Vado a cantare, ma non sotto le sue finestre.

— E sotto quelle di chi allora?

— Sotto le finestre del maestro di canto.

— Quale maestro?

— Quello che abita nella casa — spiega il giovanotto.

A questo punto il mistero viene svelato.

* *

Il giorno dopo, però, il giovane (tenore oltre che aitante) è di nuovo al Commissariato. Ha di nuovo picchiato qualcuno.

Cioè: diverse persone.

Tre suoi amici che, per scherzo, gli avevano fatto credere che nella casa abitasse un celebre maestro di canto il quale udita, così per caso (non bisognava andare a presentarsi nel suo studio; i grandi maestri amano far simili «scoperte») la bella voce del giovane lo avrebbe immediatamente preso sotto la sua protezione portandolo alla gloria.

Scontro fra ciclisti

L'elettricista Stefano Cattelino fu Giovanni, di 31 anni, abitante in via Bologna 16, percorrendo in bicicletta il corso Regina Margherita, questa mattina verso le ore 8, si scontrava con un altro ciclista, riportando la frattura della clavicola sinistra e contusioni al viso. Medicato al vecchio ospedale San Giovanni è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Urtata dal tram

L'operaia Maria Lida Maffei, di 38 anni, abitante in via Monterosa 63, questa mattina in corso Regina Margherita è stata urtata da una vettura tranviaria della ventiduesima linea. Il dott. Rostellini della Guardia Medica, che le ha medicato contusioni e abrasioni varie, l'ha giudicata guaribile in pochi giorni.

Il "doppietto,, di un autista

Investe due pedoni in una volta

Stamane verso le ore 7, in corso Agrigento, all'altezza di via Pio VII, a causa dell'oscurità sono stati investiti dal camion 9037 TO i falegnami Guido Ferrero di Giovanni, d'anni 30, abitante in via Buenos Aires 44, e Luigi Redi fu Pietro, d'anni 34, abitante in via Paolo Sarpi 87. I due infortunati sono stati medicati all'Ospedale delle Molinette per abrasioni e contusioni varie, giudicate guaribili in sei giorni.

Automobilino a pedali

Un curioso automobilino a pedali costruito da due giovani polturdi torinesi pieni d'inventiva e di buona volontà

ONDE MEDIE

Ho smontato la bicicletta

Non è questa la stagione migliore per la bicicletta.

Comincia a far freddo e le mani gelano sul manubrio, le orecchie diventano di un bel rosso mattone, il naso sibila e le code del paletò, arrestano bruscamente la marcia entrando nei raggi della ruota posteriore.

Quest'estate ci proponevamo di equipaggiarci anche per l'inverno in modo da poter continuare le nostre gite fuori città, anche se il termometro segnava parecchi gradi sotto zero, ma poi, quando si fanno dei progetti di questo genere, si sa come va a finire.

Alla mattina si sta molto bene a letto e la bicicletta aspetta nel corridoio, aspetta inutilmente perchè noi non manterremo mai le promesse di quest'estate.

Rispetto per la casa

Che cosa ne facciamo della bicicletta, durante l'inverno?

Ho interrogato a questo proposito parecchi miei amici, e tutti mi hanno dato delle risposte differenti.

— Dovresti — disse uno — appenderla a qualche chiodo. Non bisogna mai lasciare la bicicletta per tanto tempo, con le gomme per terra. Si rovinano, marciscono, e allora bisogna buttarle via.

A casa, tentai di appenderla a qualche chiodo nel muro, ma mia moglie si oppose con tutte le forze.

— Non sarai mica diventato matto da appendere la bicicletta in sala da pranzo o in camera da letto o nel corridoio, — disse mia moglie. — Dovresti avere un po' più di rispetto per la casa.

— Non è una brutta bicicletta — dissi io, — anzi è bellissima e poi nuova, appena comperata. Guarda come è lucida.

Ma d'altra parte non potevo darle completamente torto, la bicicletta non è un elemento che si presti a decorare una sala da pranzo.

— Perchè non la metti in cantina?

Domandai a un altro amico mio, se potevo mettere la bicicletta in cantina.

Il mio amico mi sconsigliò perchè disse che le cantine sono umide e se lo avessi messo la bicicletta in cantina, l'avrei trovata, l'anno venturo, tutta arrugginita e pronta da buttar via.

E poi i topi mi avrebbero mangiato le gomme.

— Dovresti — disse il mio amico — metterla in solaio. I solai non sono umidi come le cantine.

Mia moglie disse che non avevamo solai e che mi decidessi a mettere la bicicletta da qualche parte perchè lì nel corridoio dava proprio fastidio.

Un altro amico mi disse di smontare la bicicletta e di ungere tutte le parti cromate.

Trovai l'idea buona e un giorno comperai un po' di grasso, e mi misi all'opera.

In due ore, quello che poco prima era una meravigliosa bicicletta nuova, diventò un ammasso di metallo unto.

Ero veramente contento di me.

Nessuno sarebbe stato capace di smontare una bicicletta in quel modo.

I parafanghi in camera

Tutte le viti erano state svitate, tutti i pezzi staccati ed accuratamente ingrassati e quando mia moglie entrò in casa cercò di farsi largo fra tutta quella ferraglia e mi venne incontro con qualche cosa di strano nello sguardo.

Poi parlò molto male di me e di come tratto la casa. Disse che in tutto l'appartamento non c'era più un posto libero e che io ero diventato matto.

Disse che io avevo smontato tutte le biciclette dei miei amici ed io durai molta fatica a dimostrarle che la bicicletta era una sola e che era la mia.

— Possibile che con una bicicletta sola tu sia riuscito a fare questo po' po' di confusione? Non c'è una seggiola libera, non c'è un tavolino dove non ci siano viti. Ho visto dei parafanghi sull'attaccapanni in anticamera, sul tavolo in cucina, sulla credenza in sala da pranzo, dentro nel bagno. Si può sapere quanti parafanghi ha la tua bicicletta?

— Due soli — dissi.

Andai a guardare dove aveva detto mia moglie e non trovai nemmeno un parafango in tutta la casa.

— Dove hai visto tutti quei parafanghi? — chiesi a mia moglie.

— Sull'attaccapanni, in cucina, in sala da pranzo e nel bagno — rispose mia moglie.

Invece i parafanghi erano in camera da letto e servivano alla mia bambina per tentare di levare da sotto l'armadio un pezzo della bicicletta.

Lo ricuperai io con fatica e riuscii a ricuperare qualche vite, il sellino, la manopola del freno anteriore, tutte cose che la mia bambina aveva creduto opportuno spargere per l'appartamento.

Non sono proprio sicuro, ora, di avere salvato proprio tutti i pezzi della bicicletta, dovrei rimontarla di nuovo per sincerarmene, e la bambina si è chiusa in un mutismo assoluto. Ho spostato tutti i mobili, ho frugato in tutti gli angoli, ho trovato ancora qualche vite e qualche bullone qua e là, e spero che questa primavera, quando chiamerò un meccanico specializzato per rimontare la bicicletta, non mi dirà che manca una ruota, per esempio, o qualche cuscinetto a sfere.

Perchè questa primavera, lo chiamerò il meccanico certamente: mi sembrerà un miracolo veder sorgere una bicicletta da quel mucchio di metallo unto, un miracolo che io non saprò certamente fare.

Ho trovato un posto per tutta quella roba, nel ripostiglio e me ne sono andato contento del lavoro fatto.

— Non dovevi smontarla — disse un mio amico, — le biciclette non si smontano mai. Poi non vanno più bene. Io avevo una bicicletta e non l'ho toccata mai. E' andata sempre bene per dieci anni di seguito.

* *

Domenica era una bellissima giornata ed io avevo una voglia matta di inforcare la mia bicicletta nuova.

Guardai nel ripostiglio quel mucchio di viti e di ingranaggi e suonai il campanello tanto per non andarmene via così.

Carlo Manzoni

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	32	29
MILANO	61	42	11

IL SOLE sorge domani 13 alle 7,23; tramonta alle 16,5. La LUNA spunta alle 17,28; tramonta alle 6,33.

ANNIVERSARI DEL 13. — Nascita della principessa Giovanna Elisabetta sposata a S. M. il Re Boris di Bulgaria (1907).

L'OROSCOPO DEL 13. — Troveremo monotone e lunghe le ore della mattinata perchè non ci riserbano che lavori senza interessi e di incerta riuscita. Per oggi gli Astri ci lasciano liberi di agire a nostro piacere, ma nel pomeriggio Plutone potrà esporci a stranezze e spiegarci in tenebrosi intrighi.

MARIO SEGATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 17 e termina alle 7.

I SANTI DEL 13. — S. Diego, S. Stanislao Kotska S. J., S. Omobono.

FUNZIONI DEL 13. — S. Carlo: chiusura dell'Ottavario dei Morti; 17,30 predica del Can. P. Castro, benedizione. — S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. — SS. Martiri: festa di S. Stanislao Kotska; dopo le funzioni serali bacio della reliquia. Giorno dedicato a S. Giuseppe.

FIERE DEL 13. — Sciolze, Cuorgnè, Bagnolo Piemonte, Ceva, Melle, Mondovì Piazza, Novello Monchiero, Fontaneto Po.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 corr.: Bari: 48 da 88 sett., 36 da 84, 56 da 78, 77 da 65, 50 da 66, 19 da 60. — Cagliari: 89 non ancora estratto, 49 da 70, 77 da 70, 80 da 60, 81 da 60. — Firenze: 75 da 73, 37 da 65, 16 da 60, 17 da 62, 38 da 59, 30 da 51. — Genova: 8 non ancora estratto, 33 da 64, 62 da 67, 18 da 60, 41 da 53. — Milano: 80 da 99, 18 da 70, 84 da 69, 70 da 57.

FIGURINE DELLA STRADA

Lo chiamano il "capitano Hall,,

E' un personaggio importante nel suo mondo. Nulla accade che turbi il buon ordine e la serena tranquillità di quel mondo, senza che il capitano Hall sia interpellato. Si è smarrito un fazzoletto? è scomparso un piccione dalla colombaia del sottotetto? Una bottiglia di vin vecchio ha preso il volo dalla cantina? Il capitano Hall entra in scena e provvede. Una annusata per aria, una annusata nella casa di chi ha patito lo smarrimento, la scomparsa, il furto: e parte. Infallibilmente il capitano Hall troverà, non curandosi di svelare a volte, curiosi retroscena. Forse per questo il capitano Hall, che, avrete compreso, è un sagacissimo cane-poliziotto, è temuto nel suo mondo, ch'è il rione del caseggiato ove il suo padrone abita.

Chi è il padrone

Temuto e rispettato forse più che amato.

Sicchè, quando dal comò della signora Adalgisa, la ancor ben piacente vedova del terzo piano, scomparve misteriosamente una fotografia di lei, splendente, in un'aureola di riccioli, abbagliante nel radioso decolté — una autentica bellezza nella sua cornice d'argento — tutti si rivolsero al capitano Hall, meglio al suo padrone, perchè fosse scoperto il ladro.

Il padrone del capitano Hall è il capitano Geronimo, un tipo che ha girato tutto il mondo per terre e per mari, un villanzone sanguigno e collerico dai mille diversi e fortunati mestieri, e ora sopporta insofferentemente un riposo che gli pesa come un castigo e una condanna.

Capitano Geronimo, richiesto di metter sotto il cane, di prestarlo come al solito per la bisogna non disse nè sì nè no, diede una sgroppata e si chiuse in casa. Sollecitato e pressato, disse alfine di no: «Ha preso moglie. Non risponde più da quando gli è stata data moglie. Le sue facoltà indagatrici sono distratte. Inutile scomodarlo».

Ma non gli credono. E tutti sono d'accordo nella convinzione che, sotto, qualche cosa c'è. Chi soffia nel fuoco è il signor Camillo. Segaligno, piccolino col naso adunco, il signor Camillo ha qualche motivo di risentimento verso il capitano Geronimo; una sorda gelosia lo rode, s'è convinto che la vedova del terzo piano cui egli farebbe tanto volentieri l'occhietto, non è poi del tutto insensibile alle burbere premure del giramondo; e ora, nel diniego di costui di metter in lizza il cane, egli vede un colpo mancino, quasi sleale, per giungere alla mèta, ch'è il cuore della vedova.

Gelosia è pazzia

Il giramondo fu a rubare la fotografia; un modo come un altro per far la sua dichiarazione amorosa. Ma rubare è sempre rubare; e chi ruba è ladro. Amore voglia o non voglia. E questo il signor Camillo va sussurrando in giro, finchè il capitano Geronimo non l'affronta e con le brusche gli impone di smetterla per evitar il peggio.

Ma gelosia è pazzia; chi fa ragionar i pazzi? Il signor Camillo, in sua pazzia, finisce per farsi, a sua volta, ladro. Penetrato furtivamente in casa del capitano Geronimo riconquista la fotografia incorniciata d'argento e al par di un cavaliere, la riporta a guisa di un trofeo, alla vedova.

Il capitano Hall risveglia, a questo punto, le sopite misteriose sue facoltà, e svela l'accaduto.

Grossa battaglia a tre, capitan Geronimo, capitano Hall e il signor Camillo. Naturalmente è questo ad uscire malconcio. Con il malconcio che gli tocca di veder andar a nozze Geronimo e la vedova, festeggiati con gioiosi abbaiamenti dal capitano Hall.

Guai ai vinti! questa la filosofia delle donne.

Un carro investito dal tram

Cavallo trascinato per alcuni metri dalla motrice — L'intervento dei vigili per liberare l'animale e riattivare la circolazione

Questa mattina verso le ore 7,30 la vettura tranviaria 2535 della 18.a linea, manovrata dal conducente Giacomo Bellono, mentre percorreva il corso Palermo, diretta verso il centro della città, investiva violentemente un carro trainato da cavallo, guidato dal venditore ambulante Giuseppe Totaro, abitante in via Monterosa 50, che attraversava il predetto corso. In conseguenza del violento urto il carro ribaltava, si spezzavano le stanghe ed il quadrupede, caduto al suolo, era spinto dal salvagente del tram per alcuni metri. Siccome l'animale era rimasto con le gambe anteriori incastrate sotto il salvagente della macchina, era richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco con carro attrezzi, i quali sollevato il pesante carrozzone, riuscivano a liberare il cavallo e, dopo circa mezz'ora di lavoro a riattivare la circolazione. L'animale pare se la sia cavata con alcune semplici escoriazioni.

Una rissa a Porta Palazzo

Ieri sera si sono presentati all'ospedale Martini il manovale Enrico Caudana di Domenico, di 48 anni, abitante in via Borgo Dora 6, e il pregiudicato Giovanni Violino fu Eugenio, di anni 42, abitante in via Baveno 14, per farsi medicare contusioni e abrasioni varie, giudicate guaribili rispettivamente in dieci e otto giorni. Interrogati dall'agente di servizio, i due hanno dichiarato che poco prima in piazza Emanuele Filiberto, per motivi che non hanno voluto precisare, erano venuti a vie di fatto tra di loro. Del fatto si sta interessando l'autorità inquirente per appurare le cause che originarono la rissa, essendovi appunto implicato un pessimo elemento, quale è il Violino, più volte condannato per furto, rapina, lesioni e ribellione alla forza pubblica.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

11 novembre 1940-XIX

NATI	22
MORTI	32
MATRIMONI	29

Settimana dal 4 novembre al 10 novembre 1940-XIX

NATI VIVI	N. 164
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	» 7
NATI MORTI	» 5
MORTI	» 159
MATRIMONI	» 77

Tre persone arrestate per la morte di una ragazza in seguito a pratiche abortive

Nel maggio scorso decedeva una ragazza, tale Angela Bottazzi, di 24 anni, abitante in via Foligno 9, e le cause che ne avevano originato la morte erano parse piuttosto sospette all'autorità giudiziaria. Autopsia, esami istologici e indagini hanno accertato che la donna era deceduta in seguito ad un aborto. La Procura del Re, ha ora emesso mandato di cattura contro un'amica della defunta, la impiegata Maria Caruso di Giuseppe, di 23 anni, abitante in via Stradella 150, la madre Ada Canalla ved. Bottazzi fu Luigi, di 50 anni, abitante in via Foligno 9, ed il fidanzato dell'Angela Bottazzi, il meccanico Oreste Battista Guasco di Giuseppe, di 26 anni, abitante in via Leinì 20, responsabili di concorso in un reato contro la maternità. I tre sono stati arrestati.

Le pretese di un ubriaco

Prende un tassì per andare a casa ma non vuol pagare l'autista, che allora lo trasporta al Commissariato di P. S.

Il pensionato Federico Calderone fu Pietro, d'anni 60, abitante in via Romagnano 18, quando ha bevuto un bicchiere di troppo ha la pretesa di essere servito ed aiutato da tutti, senza per altro voler ricompensare tali servizi. Così l'altra sera, vedendo che con le proprie gambe non sarebbe più arrivato a casa, prendeva un'auto pubblica in piazza Sabotino e si faceva trasportare in via Romagnano 18. Colà giunto, quando l'autista gli richiese l'importo segnato sul tassametro, il pensionato ne rimase altamente stupito; certamente però più stupito fu l'autista per le pretese di questo suo strano cliente; tuttavia da uomo pratico non si scompose e senza lasciar discendere il Calderone dalla macchina lo trasportò al Commissariato di San Paolo.

I funzionari del Commissariato, visto che anche dietro loro invito il pensionato non intendeva pagare, si facevano consegnare il suo portamonete e prelevato quanto conteneva, in totale tredici lire, le davano all'autista in acconto, perchè ormai il tassametro segnava diciotto lire. In seguito arrestavano il Calderone perchè ubriaco.

Arresti per questua

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato ieri in via Cernaia, per questua, tale Lucia Simondi fu Giovanni, d'anni 63, residente a Livorno Ferraris e qui di passaggio.

Pure per questua è stato tratto in arresto in via Asti dagli agenti del Commissariato di Borgo Po, il calzolaio Placido Piatti fu Giovanni, d'anni 53, abitante nella locanda di via Romani 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Merlini-Cialente): «Primo amore» di G. Bohay (novità).
VITTORIO EMANUELE (C.a operette De Rica-Gandusio): Ore 20,30: «Acqua cheta» di G. Pietri.
ALFIERI: ore 20,30, rivista viennese «Sole per tutti» (prezzi popolari).
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Canta che ti passa» di F. Donaggio.
AL VALENTINO: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.
MAFFEI: ore 17 e ore 22 «Vetrina 941».
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).
Imperiale 17 e 21 attrazioni.p. S. Carlo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis.
AMBROSIO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, Rissone. F.p.: Fatti e avvenimenti d'Inghilterra
CORSO: «Don Pasquale» Armando Falconi, Laura Solari, M. D'Ancora. F.p.: Fatti e avvenimenti d'Inghilterra.
AUGUSTUS: «Una romantica avventura» Assia Noris, Gino Cervi, Cortese.
CHIARELLA: ore 17 e ore 22 «Giostra di fantasia». Film: Petterson e figlio.
BALBO: «La ballerina della czarda» regia di Schlesky con Irene Agay.
IDEAL: «Canzone del deserto» (E. Lebanderi e Gran Spett. Rudy Clar.
STATUTO: «Capitan Furia» Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.
ALFI: «Il piccolo re» Evi Maltagliati. Nazionale: «Amami Alfredo» Cebotari. Luce: Il Duce e il Führer a Firenze.
MAFFEI: «Forzati Borra Nerea» e Riv.
MASSIMO: «Gli ultimi della strada» con Oretta Fiume, R. Villa, Notari.
ELISEO 2 film: «L'uomo che visse due volte» e «4 ragazze coraggiose».
COLOSSEO 2 film: «L'uomo fantasma» e «La legge del senza paura».
CARLALBERTO: «L'amore si fa così»
AQUILA 2 film: «Sparvieri» W. Beery
OLIMPIA: «Il ladro sono io».
SAVOIA: «Il socio invisibile» (Tofano).
REX: «Amiamoci così» Vanna Vanni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 6,8
MINIMA	+ 4,8

Ieri sera alle ore 22 improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Arturo Romanengo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Katie Smith**, le figlie **Elena** e **Titti**, i fratelli **Umberto** e **Amleto**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Savona, 11 novembre 1940-XIX.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9,45, partendo dall'abitazione via San Francesco d'Assisi per la Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista. Si dispensa dalle visite.

(Onoranze Funebri ... Savona)

TEATRO DI IERI

Cavalcata di Sem Benelli

Un critico mecenate - D'Annunzio e il damasco - Due rivoltelle e un pranzo - Nascita di Tignola - Verde e azzurro - L'inchiostro rovesciato - Successo e doccia fredda - Tutto Benelli in una frase sola

Non è certo un fenomeno comune che un critico teatrale si trasformi in fervente mecenate. Eppure questo avvenne verso il 1908, quando Sem Benelli tentava ad ogni costo di affermarsi e scriveva: «Mio caro Augusto, [illegible] nuovo e vecchio amico, anima capace di sentire come [illegible] vasta ala sollevata e capace di grano, [illegible] dubitare di me, abbi fede in me: l'unica consolazione ch'io mi abbia è la fede tua... Ogni mio passo innanzi lascia nel terreno un solco profondo nel quale dovranno cadere i miei oppositori...». Il caro Augusto era il Mazzucchetti, giornalista di razza, uomo attivo, dinamico, entusiasta, con un cuore così, pieno d'amore per l'arte e per gli artisti. Per molti anni aveva tenuto [illegible] vasta competenza la critica drammatica del Secolo di Romussi. Era anche lui Mazziniano, ma la repubblica che più lo interessava era quella delle lettere. Godeva l'amicizia fraterna di Rovetta, Giacosa, Bertolazzi, Butti, Giannino, Marco Praga, il gruppo milanese che sventolava alta la bandiera del teatro italiano. E quando, nel gennaio del 1900, scoppiò il trionfale successo di Come le foglie, scrisse che «quest'opera d'arte magistrale, nata agli albori del nuovo secolo era di lieto auspicio per le fortune del teatro nazionale».

Un episodio sintomatico

Questa difesa del teatro nazionale fu l'ardente fede di Augusto Mazzucchetti.

Per arrivare praticamente a realizzarla, abbandonò il Secolo ed [illegible] l'ufficio pubblicitario della Suvini-Zerboni che s'era accaparrati quasi tutti i teatri di Milano. Emilio Suvini, ragioniere, e Luigi Zerboni, esperto e coraggioso uomo d'affari, mite e affabile il primo quanto il secondo era burbero e rude, sentivano il bisogno di aver vicino un [illegible] di fiducia che fosse anche un consigliere artistico. Per diventarlo, Augusto Mazzucchetti accettò il posto offertogli, pensando che, mentre con la pubblicità poteva guadagnare del denaro, la sua presenza avrebbe indirizzato la Società verso imprese di arte più vaste e interessanti.

Poco prima di quel periodo c'era stato un episodio che aveva reso il Zerboni perplesso e inquieto sul già fatto. Un giorno, Marco Praga, direttore della Società degli Autori, andò da lui per chiedergli se volesse anticipare cinquantamila lire a Gabriele d'Annunzio, come sempre assillato dal bisogno di danaro, in cambio dell'impegno di scrivere una tragedia per i loro teatri. Zerboni si riservò di dargli una risposta per l'indomani.

Nella notte si lesse tutta intera la Francesca da Rimini, e la mattina dopo, all'Eden dove faceva colazione con gli amici, pronunciò una frase [illegible] che restò memorabile:

— Quel D'Annunzi, l'è propri [illegible] un stupid!...

E forte di questa acquisita convinzione, in un impulso di improvvisa generosità, versò al Praga la somma.

Ma quando seppe che con quel danaro, come prima cosa, Gabriele era corso in un famoso negozio di stoffe a comprar, su due piedi, diecimila lire di fiammante damasco per drappeggiarlo ai muri della sua camera all'albergo Cavour, diventò furibondo. La pazzia del Poeta cozzava contro il suo equilibrio pratico, e perciò si promise che in queste droppole non sarebbe ricascato mai più.

Così avvenne che fu sordo alla richiesta di aiutare il giovane Benelli nel lancio di Tignola. Il Mazzucchetti non si turbò. Rispose:

— Va bene. Farò io.

E, da quel momento, diventò mecenate d'un Poeta.

Sem Benelli era venuto da Firenze alla conquista di Milano con il pittore Enrico Sacchetti e lo scultore Libero Andreotti, chiamati al Verde e azzurro, fondato da Notari, che, pieno di talento, di idee, di fantasia, si era proposto di sbalordire l'Italia col sistemi reclamistici americani. Tutti i suoi collaboratori, allora sconosciuti, se non larghezza di stipendio, avevano larghezza di risonanza sul loro nome.

Sacchetti e Andreotti eran chiamati «Principi della caricatura», Sem Benelli «Re dei Poeti». Dopo tre o quattro mesi di questi regni e questi principati, il giornale, per mancanza di fondi, fu costretto a sospendere le pubblicazioni e i redattori piombarono di colpo nella più squallida miseria. Di quel tragico momento ritrovo un riflesso divertente nel mirabile libro di Sacchetti sul povero Andreotti: «Notari — dice — in segno di protesta, si mise a letto e non volle più alzarsi. Io che fino allora [illegible] sbarcato alla peggio il lunario colle lire tre e trenta centesimi che giornalmente mi passava l'amministrazione del giornale, dovetti smettere di mangiare, e quando mi dissero che Notari aveva manifestato propositi suicidi, corsi a [illegible] di lui per sottrargli la rivoltella. Invece di una rivoltella ne trovai due, me le misi in tasca, uscii, le vendei e andai a desinare. Dopo un paio di mesi il capitalista sovventore del Verde e azzurro riaprì la borsa — uno spiraglio [illegible] — e dette qualche soldo ai redattori del giornale morto. Fu una liquidazione di quelle che si chiamano, chissà perchè, amichevoli: duecento lire a testa».

Benelli si ammalò

Spariva dunque l'azzurro e restava il più completo verde.

La redazione di via Santa Radegonda dove si compilava quel gran foglio settimanale su carta verde stampata in turchino, chiudeva i suoi battenti. Descrivendone il suo primo ingresso, il Sacchetti scriveva: «Salii al primo piano, entrai in una stanza dove non c'era nessuno. Passai in un'altra egualmente disabitata, vidi sopra una scrivania un gran calamaio arrovesciato e tutto l'inchiostro che sgocciolava dal piano della scrivania e sul piano faceva un bel laghetto nero...». Per togliersi di dosso non so quale sinistro presentimento, il giovine pittore s'affacciò alla finestra che dava sulla piazza del Duomo, cercando di convincersi che tutte quelle guglie e quei pinnacoli, ognuno col suo bravo omino in vetta, eran «Braccia di popolo levate in concorde preghiera...» e confidò in Dio. Ora invece quel primo triste presagio s'avverava. Come quell'inchiostro s'erano rovesciate le illusioni e giacevano a terra, nere sul pavimento. Che più restava a fare? Ritornare a Firenze? Bella allegria anche questa. Parlarne con Benelli? Consigliarsi con lui? Ma dove era sparito, che dal giorno dell'annuncio del crollo del giornale, non si vedeva più? Il mistero di quella sparizione era semplicissimo.

Benelli dal dolore s'ammalò, e chiuso nel suo quartierino di due stanze in via Castel Morrone, per consolarsi, si mise a scrivere in pochi giorni una commedia. L'idea gli era venuta ripensando a Libero Andreotti, che, appena ventenne, si era impiegato a Palermo nella libreria Sandron, e invece di venderli, s'era dato a leggere tutti i libri che c'erano, facendo a tempo perso anche caricature. Quelle caricature le vide il Principe Tasca di Cutò, assiduo frequentatore della libreria, che ne pubblicò qualcuna sulla Battaglia, ch'era un settimanale socialista da lui fondato.

«Un giorno — raccontava Andreotti — il Principe mi disse che se lasciavo la libreria mi prendeva con sè perchè potessi lavorare regolarmente nella Battaglia. Accettai, e così per un pezzo ho fatto il signore. Abitavo nel suo palazzo, ero servito dai suoi domestici, in polpe e guanti bianchi... Ma poi tutto questo mi fece schifo e venni via».

Speranze dorate

Tignola nasceva dunque dalla sincerità della vita, e veniva colorandosi di quell'amara ironia benelliana, tagliente, scavata e bizzarra che la rendeva una commedia schiettamente originale, diversa da ogni altra.

Nei pochi che s'andava a trovarlo, eravamo convinti che un prossimo successo avrebbe tolto l'autore da ogni pena. Ma per aver successo bisognava essere rappresentati, e a quell'epoca, convincere un capocomico a sprecare del tempo — come solevan dire — per un lavoro italiano, non era impresa facile.

Il Calabresi, che aveva compagnia con Chiantoni ed [illegible] Severi, dopo aver letta la commedia, s'era quasi impegnato di metterla in scena a Torino. Ma, naturalmente, mancò subito alla promessa e Benelli che non sapeva più a che santo votarsi, incontrato per caso Mazzucchetti, diede sfogo alla sua angoscia. L'altro ne fu commosso, volle che Tignola fosse letta in casa sua, e con fraterna convinzione ne parlò con Zerboni, ma senza risultato. E allora si decise di rischiar l'affare in proprio e versò a Sem Benelli un anticipo di millecinquecento lire, offrendo in pari tempo la assicurazione che Oreste Calabresi avrebbe dato la commedia a Genova.

La notizia sbalorditiva di quell'anticipo ci esaltò, ci sconvolse, ci rianimò di dorate speranze. C'era dunque qualcuno all'orizzonte che poteva aiutarci. Tomaso Monicelli stava terminando Il viandante. Io avevo pronta una Sorella lontana che a Girolamo Rovetta non spiaceva. Se Mazzucchetti ce le avesse prese! Ma per raggiunger lo scopo, capimmo che in un primo tempo, conveniva lavorare per Benelli. Dopo il successo era probabile che il nuovo mecenate allargasse la sua protezione e il portafoglio.

E infatti, così fu. Intanto, alla vigilia di quella prima recita alla quale era attaccata anche la nostra fede, Benelli supplicava da Genova, dove assisteva alle prove, il suo tutore: «Vieni qua al più presto possibile — gli scriveva. — Il tuo aiuto è necessario per la stampa e per la folla. Ho bisogno di un gran pubblico. Se sapremo fare, avremo un teatro colossale... Il Caffaro mi soffietta come una mongolfiera. Alle prove la commedia risulta... Se Adami può venire (Tomaso Monicelli era già lì che si stava lavorando Calabresi per Il viandante) conducilo con te. Può farmi un ottimo servizio per la Stampa, e so che mi vuol bene... Conduci più milanesi che puoi...».

Insomma il febbrile entusiasmo non mancava. Ma quella sera al Paganini, ciò, per arrivarci, su da quella salita, parevo di avviarci al Calvario, chi mancava era il pubblico. Pure, a quei pochi, Tignola piacque molto. Numerose chiamate ad ogni atto, capitanate, anche per ragioni personali, da Tomaso Monicelli e da me. La doccia fredda venne poi, a ribalta spenta, quando ci adunammo tutti in camerino di Calabresi che non voleva saperne di replicare la commedia. La discussione si protrasse fino alle due di notte. La scarsità dell'incasso non deponeva certo a favore della replica. Il successo artistico, sì. Augusto Mazzucchetti lottò come un leone. E alla fine vinse.

«E' la prima volta...»

La documentazione della immediata riconoscenza di Benelli riappare in queste righe scritte nel mese successivo alla battaglia: «Sono venuto a te quando il Calabresi mancava al suo contratto per Torino, quando mi pareva di non avere più diritto a sperare, quando qualcuno di coloro che ora sono così teneri della mia sorte, a mala pena mi porgevano la mano compassionandomi. Tu hai letto la commedia, hai avuto fiducia nell'opera mia quando era così logico che la fede abbandonasse anche me... Le altre mie commedie, — con grande consolazione dei più — avevano avuto questa eloquente sorte: Lassalle, la prima, fu recitata una volta sola, La terra, la seconda, fu recitata con successo di pubblico e con grandi lodi di critica, una sera. Vita gaia, la terza, fu messa su alla rinfusa, agli ultimi giorni di Carnevale, con tre prove, quando la prima donna, la Franchini, era già stata impegnata per il repertorio dannunziano e recitava la mia commedia per disimpegno e per cavarsela. Dopo la prima non se ne parlò più. Il progresso, come vedi, è ironico alquanto.

«Oggi che Tignola è andata molto bene, oggi che so che con questa commedia potremo girar l'Italia, considero la storia della mia carriera d'autore con alquanta allegrezza... Chi piange per me fa cosa tenera e grata».

Il Benelli futuro è tutto in questa frase.

Ma a me piace ricordarmelo quando, all'indomani della vittoria, uscendo insieme dall'albergo, sostammo davanti al manifesto della replica e afferrandomi a un braccio esclamò tra scherzoso e commosso:

— Lascia che io contempli e me lo imprima bene negli occhi... E' la prima volta che mi vedo replicato!...

Nell'anno successivo divampava il trionfo de La cena delle beffe. E da allora le repliche di Sem Benelli nessuno è arrivato a contarle più.

Giuseppe Adami

Il Benelli di «Lassalle», visto da Enrico Sacchetti.

Augusto Mazzucchetti dà il via alla cavalcata di Sem Benelli verso la gloria.

Stati americani devastati dall'uragano

New York, martedì sera.

Un uragano di notevole violenza, che procedeva alla velocità di 63 miglia all'ora, si è abbattuto su diversi Stati del Middlewest e del Sud. La bufera ha scoperchiato case, sradicato alberi, distrutto piccole abitazioni e interrotto le linee telefoniche e telegrafiche. Fino ad ora si ha notizia di [illegible] morti e 70 feriti.

Polvere topicida per fare un dolce

Sessantatre avvelenati a Pittsburgh

New York, martedì mattino.

Da Pittsburgh si ha notizia di un grave caso di avvelenamento collettivo. Sessantatre persone che avevano partecipato ad un pranzo sono state colte da sintomi di intossicazione. Dieci fra esse sono già decedute. Si suppone che, per errore, sia stata usata come farina, nella confezione di dolci, della polvere per uccidere i topi.

Casi di peste in un distretto cinese

Sciangai, martedì sera.

Secondo notizie che qui giungono da Ning-Po nella provincia di Che-Kiang, si sono verificati 100 casi di peste bubbonica dei quali 63 letali.

Rigorosissime misure sanitarie sono state prese dalle autorità di Sciangai per isolare il morbo. E' stato fra l'altro proibito alle navi di toccare il porto di Ning Po.

Stoccolma costruisce filobus sul modello di quelli di Milano

Stoccolma, martedì sera.

Mastodontici filobus dal profilo aerodinamico saranno costruiti a Stoccolma e man mano messi in servizio in tutte le principali città svedesi. Il primo esemplare, che dovrà servire come unità campione, è stato ultimato in questi giorni ed ha dato alle prove soddisfacentissimi risultati. Questo nuovo tipo di carrozzone, che può contenere ben 100 passeggeri, cioè il doppio di un ordinario autobus, è dotato di tutti gli ultimi perfezionamenti e ritrovati della tecnica come alto parlanti e segnalazioni luminose interne che preannunziano le fermate, indicano le località per cui si passa insieme ad un perfettissimo sistema di molle che rende la marcia della vettura — anche a notevole velocità — silenziosa e dolcissima.

Il costruttore ha dichiarato di essere stato ispirato dal grande e perfetto tipo di vettura elettrica che circola a Milano.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Al centro di Bucarest, il Palazzo delle Poste, in cui ha pure sede il Circolo Militare, è stato gravemente danneggiato dal terremoto

Il terremoto in Romania

I febbrili soccorsi dopo il cataclisma

L'ordine di Antonescu per la ricostruzione immediata -- Nella zona petrolifera il lavoro continua

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bucarest, martedì sera.

Nel volgere di quarantotto ore — poco più di tante ne sono trascorse dal momento nel quale si scatenò sulla Romania il cataclisma tellurico — l'aspetto della Capitale e delle maggiori città è radicalmente cambiato. Mutato profondamente non perchè si sia potuta cancellare la stigmata dolorosa che il terremoto ha inciso in grandissimo numero di case, nelle viscere stesse della terra, schiantate le une dai sussulti convulsi, lacerata e squarciata l'altra da vere e proprie voragini che sembrano ferite immani. No, tutto ciò resta; occorrerà tempo; settimane, mesi, prima che l'opera degli uomini, ribelle al maligno destino, possa riprendere il suo corso e domare di nuovo la natura, costringendola ad arrendersi, a plasmarsi in forme adatte alla vita civile.

La ripresa

Ciò che è mutato, ed è quanto maggiormente vale, è lo spirito della popolazione. Al panico del primo momento, all'ansia delle ore nelle quali ancora il terreno fremeva sotto i piedi, nè alcuno sapeva in quanto di salvezza potesse egli stesso contare, per non dire di parenti e d'amici, dei quali nè aveva nè poteva attendere notizia alcuna, a questo primo tempo, insomma, è già succeduto un secondo stadio di vita. Anzi sta risorgendo la vita stessa.

Per le folle come per gli individui, il lavoro è gran medicina, l'operosità febbrile reca il maggior conforto, o, almeno, serve a distrarre l'animo dalle proprie pene. E questo sta appunto avvenendo qui, dove per conto che son stati travolti o son morti, mille, due mila s'affannano nel soccorso, nell'opere più urgenti, nella risistemazione di quel che più urge e necessita alla comunità.

Già ieri si accennava alla nobile gara intrapresa fra quanti si erano votati al soccorso; la gara continua, intensifica il ritmo, dà i primi frutti. Ecco, difatti che fin d'ora molto si può sapere dalle provincie, dacchè si sono ristabilite le comunicazioni, sia pure con mezzi di fortuna. In questo lavoro — come in altri — molta lode va fatta ai «pionieri» del Genio tedesco qui di stanza, i quali hanno messo in opera tutti i loro mezzi.

Già s'era accennato all'impiego di radio-stazioni volanti, sguinzagliate in gran parte del territorio più gravemente colpito; dopo brevi ore si avevano le prime segnalazioni precise.

L'Alto Comando dava gli ordini in merito. Partivano sulle strade sconvolte lunghe file di autocarri; l'Intendenza già aveva aperto i suoi magazzini; cumuli di coperte, tende smontabili, viveri in scatola erano stivati in tali autocarri, molti dei quali si trascinavano dietro le caratteristiche «Kulasch-canonen», cioè le fumiganti cucine da campo, nelle quali bolle minestrone e si rosola stufato mentre la carriola marcia a 60 km. all'ora.

Altri carri portavano grosse bobine di filo di rame: i telefoni, i telegrafi presto riprendevano a funzionare.

Fianco a fianco con i soldati, centinaia di Camicie Verdi si mobilitavano, chiedendo l'onore delle maggiori fatiche. Su, verso l'epicentro del terremoto, nella zona carpatica, dove la pioggia ancora batte insistente e gelida, più prossima a neve che ad acqua.

L'attimo fatale

E là, in ogni paese, rovine piccole o grandi, senza tetto cui provvedere, feriti da curare, bimbi da ricoverare, macerie da sgombrare anche soltanto per aprire un varco ai veicoli che giungono e debbono proseguire, verso altri centri, incontro ad altri infortunati.

Quel che sia stato l'attimo supremo del cataclisma, appena lo si può ricostruire dai primi racconti, che tuttora risuonano dalla ansia di quelle ore. Fu — come è noto — all'alba; fu un istante solo, un piccolo gruppo di secondi, appena calcolabili nelle lancette degli orologi. Ma fu un boato tremendo, come per lo scoppio di cento, di mille mine, deflagranti tutte insieme, per sconvolgere il mondo dei vivi, per schiantare ogni cosa. Tremò il terreno, ma furono pure squassate tutte le costruzioni. Ed appena s'era allontanato, non pur quetata l'eco, il rombo, che crosciavano ogni dove i crolli, franavano muri, si sfracellavano a terra sovrastrutture, piombavano dall'alto bolidi di ogni sorta, nei quali non facile riusciva distinguere qui un comignolo, là un balcone, più oltre un intero cornicione o la guglia ritorta di un campanile.

Silenzio, poi di pochi secondi e, subito il lamentevole coro dei feriti, le urla di chi — scampato — fuggiva terrorizzato. Le prime ricerche, al buio, sotto l'acqua, fra le macerie, fra cumuli di rottami.

Tutto questo durò — nelle campagne in specie — fino a tanto che giunsero i soccorsi di cui s'è detto.

Nelle città più grandi ebbero maggior campo d'azione le organizzazioni legionarie, che tosto presero il comando dei soccorritori e quest'opera fu veramente efficace.

Come è noto, il Capo del Governo, generale Antonescu, ha lanciato un appello alla popolazione, in seguito al terremoto, perchè immediatamente vengano iniziati i lavori di ricostruzione, allo scopo di riparare, il più presto possibile, ai danni causati dal movimento tellurico.

I campi petroliferi

Grande ansia v'era — nella Capitale — per la sorte toccata ai pozzi petroliferi, che costituiscono la maggiore ricchezza — specie in questi tempi — della Romania.

Notizie assunte direttamente permettono di dire che la zona petrolifera è praticamente salva ed intatta. Ecco, del resto come il corrispondente speciale della Transocean descrive la situazione dei campi petroliferi romeni, dopo il terremoto:

«In quasi tutta la zona petrolifera del distretto di Prahova, l'ottanta per cento delle case d'abitazione sono state lesionate o così gravemente danneggiate che gli occupanti hanno dovuto momentaneamente abbandonarle. E' stato anche gravemente danneggiato il cavo che serve per il trasporto dell'energia elettrica tra Floresti e Ploesti; il cavo portava corrente a sessantamila volta. Si è prodotto un corto circuito che ha dato origine ad una fiammata visibile a grande distanza.

«I pozzi di petrolio e le istallazioni, hanno, però, sofferto danni relativamente lievi. I pozzi sono costruiti in modo tale che anche i terremoti di estrema violenza ben difficilmente potrebbero metterli fuori uso. Le raffinerie e gli altri fabbricati inerenti all'industria del petrolio sono parimenti danneggiati soltanto leggermente, così che il lavoro continua in quasi tutte le raffinerie.

«In alcune località, come per esempio, Campina, gli oleodotti sono stati danneggiati, ma i danni sono stati prontamente riparati».

Pari consolazione si può fare — ormai che le informazioni sono complete — per ciò che riguarda le comunicazioni. Le linee ferroviarie non hanno avuto interruzioni gravi, non essendo segnalata la distruzione di alcun importante viadotto.

I maggiori danni sono toccati alle case di abitazione delle città.

Ingegneri specializzati stanno esaminando gli edifici danneggiati, che, si può dire, sono la maggior parte delle case di Bucarest.

Si è perduta invece ogni speranza di poter salvare gli infelici rimasti sepolti sotto le macerie del grattacielo. Finora sono state dissepolte sessanta salme.

Squadre di Legionari munite di maschere anti-gas e di abiti speciali resistenti al fuoco, hanno attraversato lo sbarramento costituito dalle fiamme sprigionantesi dai serbatoi di nafta preda dell'incendio, ma non hanno tuttora potuto raggiungere i punti più remoti dell'edificio crollato.

Si conferma che il numero delle vittime in tutto il paese è prossimo al migliaio.

* * *

Molti insigni monumenti della Capitale romena sono stati danneggiati dalle scosse sismiche; fra gli altri è questa chiesa di Stavropoleos, che ha avuto gravi lesioni nelle sue strutture

COSE D'AMERICA

Drammatica avventura in treno di un industriale

Il fallito colpo di una donna che pretendeva da lui 2000 dollari

New York, martedì mattino.

(F. W.) L'astuzia delle donne dedite all'avventura ha dimostrato in questi giorni un nuovo aspetto dell'abilità e dell'audacia a cui possono giungere. Ne fu vittima un ricco industriale del New Jersey mentre viaggiava nella notte su un treno che lo portava a Trenton, la capitale dello Stato. Poco dopo che era salito nello scompartimento, vi entrava una signora elegantissima, che con fare da gran dama si accomodava a tutto suo agio, dimostrando di non occuparsi affatto dell'altro viaggiatore.

Ma quando già il treno aveva percorso una cinquantina di chilometri, la signora, che si era messa abbastanza in libertà di toeletta, si rivolse al viaggiatore, chiamandolo per nome. L'altro rimase piuttosto sorpreso, poichè non conosceva affatto la bella ed elegantissima signora. Ma questa riprese, con molta franchezza: «Sì, voi siete il signor Weininger, industriale troppo conosciuto perchè neghiate la vostra identità». Weininger ammise d'esser tale ma aggiunse che non comprendeva il perchè di tale colloquio. La donna allora arditamente disse d'avere bisogno di duemila dollari e ch'egli avrebbe dovuto darglieli: anzi gli faceva formale ingiunzione di consegnarglieli. L'industriale volse la cosa in ridicolo, chiedendo alla donna se era diventata pazza; e riprese quindi la lettura del libro interrotta alla domanda della strana viaggiatrice. Questa ripetè la domanda: «Mi darete subito i duemila dollari se non vorrete che vi capiti qualcosa di ben più grave, che metterebbe a rischio la vostra reputazione e vi causerebbe gravissimi danni».

Alla ferma ripulsa del Weininger, la donna si scarmigliò i capelli, si disordinò gli abiti, si discinse e si pose ad urlare mentre intanto tirava il campanello d'allarme. Il treno si fermò pochi secondi dopo e due agenti in breve comparvero nello scompartimento chiedendo che cos'era accaduto. La donna, tutta in disordine, disse agli agenti che il presente signor Weininger aveva tentato di usarle violenza e che soltanto con una forte resistenza s'era potuta liberare dall'assalto di quel satiro. Mentre essa parlava, gli agenti guardavano il signor Weininger che tranquillo e sorridente continuava nella lettura del suo libro. Dopo la sfuriata della donna gli agenti si rivolsero a lui per intimargli l'arresto. Ma il signor Weininger rispose calmo e serio: «Vi prego di dichiarare in arresto questa signora, la quale ha tentato di estorcermi duemila dollari, con la minaccia di suscitare uno scandalo dal quale io avrei dovuto subire gravi danni. Che il suo racconto di violenza da me tentata su di lei, che l'avrebbero scarmigliata e discinta, sia una fantasia ed un ricatto è evidente. Guardate infatti: come avrei io potuto farle violenza con questo braccio?». E mostrò il braccio destro, ch'era artificiale, e serviva soltanto a nascondere la sua mutilazione e restava sempre penzolante inerte. La prova era troppo chiara: gli agenti dichiararono allora in arresto l'audace avventuriera.

UNA MACABRA SCENA

Beve al cimitero servendosi di un teschio

La curiosa spiegazione data dal protagonista dello strano episodio

Verbania, martedì sera.

Giorni fa, nel piccolo Cimitero di Cireggio, si è verificato un macabro episodio che ha poi avuto una curiosa spiegazione. L'attenzione dei dolenti era stata ad un certo punto attirata dalle strane mosse di un individuo che, avvicinatosi alla fontanella con un teschio fra le mani, aveva poi portato alla bocca il teschio medesimo bevendo l'acqua ivi contenuta. Stupore, qualche protesta sussurrata a bassa voce, mute espressioni di biasimo per un gesto così oltraggioso e così riprovevole.

Più tardi il fatto venne portato a conoscenza dei Carabinieri di Omegna i quali procedettero all'interrogatorio dello strano individuo, tale Teopisto Piazza, fu Francesco, d'anni 56, dimorante a Cireggio, rimpatriato nel 1939 dall'America del Sud dopo ben 32 anni di permanenza in quelle terre d'oltre oceano.

Il Piazza, anzitutto, ha espresso la sua meraviglia per il chiasso fatto attorno ad un gesto il quale non è che un'usanza molto comune nell'America del Sud. Infatti, laggiù, quando si esumano i resti di qualche stretto congiunto, si usa bere un sorso d'acqua limpida nella cavità del teschio. Il Piazza era andato appunto nel Cimitero di Cireggio per assistere alla esumazione dei poveri resti di suo padre ed è naturale, quindi, che abbia voluto rispettare la strana usanza appresa nell'America latina. Questa, almeno, è la sua versione. Della vicenda è stato informato anche il Pretore, ma molto probabilmente non si avrà alcun seguito giudiziario.

Movimento demografico

COMO. — La Prefettura comunica le seguenti cifre relative al movimento demografico nel decorso mese di ottobre: Como, nati 135, morti 66; resto della provincia, nati 824, morti 440; totale, nati 959, morti 506. Aumento complessivo della popolazione 453.

Cade dalle scale

COMO. — Cadendo dalle scale il tipografo Mosè Santi, dimorante in via Milano, si feriva gravemente alla regione sopraorbitaria. E' stato trasportato all'ospedale.

Mortale caduta

SONDRIO. — Causa l'oscurità, il quarantenne Emilio Canchini, di Bormio, ruzzolava dalla scala della sua abitazione fratturandosi il cranio. Il suo cadavere è stato rinvenuto poco dopo da un coinquilino.

I ladri in canonica

SONDRIO. — Scavalcando un muro di cinta, ignoti ladri si calavano nell'orto del parroco di Delebio, don Luigi Verga, da dove riuscivano a penetrare nello studio, impadronendosi di una rilevante somma in denaro e di alcuni oggetti d'oro.

Un cuoco-poeta

LA CUCINA ITALIANA in versi e rime...

Il pomo di Adamo - "Dimmi che mangi e ti dirò chi sei,, - Cicerone e le costolette di capretto - Una ghiotta antologia

Milano, martedì sera.

Qui si parla di cucina e più propriamente di quella milanese che è un aspetto della cucina italiana. Cioè si parla di una arte nella quale l'Italia eccelle. Brillat-Savarin nella Meditazione XXVII della sua celeberrima *Psicologia del Gusto* afferma anzi che l'arte della cucina è la più antica tra le arti, essendo incominciata con Adamo. Forse Brillat-Savarin avrà saputo in quale modo Adamo ha cucinato il pomo...

E' innegabile che la cucina nostra è la più varia di quante ne esistono; più varia della stessa cucina francese che vanta un culto secolare ed insigniva del *Cordon Bleu* i suoi dignitari più eletti: uno d'essi per un fallo culinario si è tanto straziato e tanto si è sentito disonorato da togliersi la vita. Cuochi così suscettibili e delicati come quello del Principe di Condè noi, per fortuna, non ne abbiamo mai avuti; ma ciò non toglie che anche i nostri non siano stati numerosi ed eccellenti.

"Per la fabbrica dell'acido urico..."

Eccellenti ed eclettici. Perchè all'eccellenza la cucina italiana ha sempre unito l'eclettismo; ed il gustoso volume del nostro Italberti se manca di un capitolo, manca di quello riguardante la sorprendente varietà della cucina nostra. Non è paradossale garantire che ogni città di Italia ha la sua specialità, come ogni regione ha la sua cucina. «*Dimmi ciò che mangi e ti dirò chi sei*» asseriva l'autore della *Psicologia*. E' un motto che noi potremmo così variare senza esagerazione: «*Dimmi ciò che mangi e ti dirò a quale regione appartieni*». Ed è un imperdonabile torto — e soltanto il Monelli, se non erriamo, l'ha in parte attenuato — che non siano stati ancora compilati un manuale, una guida, una antologia di tutte le gamme regionali e provinciali della culinaria italiana così come Barth ha fatto per i vini, i vigneti e le osterie d'Italia.

Qualche tempo fa uno squisito e rinomatissimo cesellatore di ori e di gioielli — il comm. Ravasco — che donò i preziosi servigi della sua arte a diversi Sovrani e a due Pontefici, volle rimediare al torto suddetto e pubblicò per proprio conto una piccola guida dei più singolari e specializzati ristoranti italiani, guida che regalò agli amici. Artista e buongustaio nello stesso tempo, il nostro orafo milanesissimo, anfitrione di stampo aristocratico, intitolò il manualetto: *Per la fabbrica dell'acido urico*; così da avvertire ch'egli indicava, bensì i luoghi delle migliori delizie per il palato e lo stomaco, però non assumeva responsabilità per le conseguenze... Comunque questo artista che come sa presentare finissimi e personali «preziosi» per la gioia degli occhi, sa pure giudicare (e fors'anche confezionare) pietanze e manicaretti per l'uzzolo della gola, ha indicato la strada. Ampliare e completare questa sua idea destinata ai pochi, per la conoscenza e la soddisfazione dei più, non può essere difficile.

Alla cucina milanese porta un cospicuo contributo un cuoco poeta. Signori, sì: si può essere cuochi, maneggiare padelle e girarrosti, disciplinare il fuoco del camino o del gas e nell'interno ribollire di un altro fuoco, quello delle rime e dei ritmi. Del resto, il trattato culinario più classico, quello del Berchoux non è un poema in quattro canti e pure intitolandosi *La Gastronomie*, non si rifà forse ad Apollo ed a Virgilio, a Esiodo ed a Lucullo? Poema aulico in cui danzano liricamente Cicerone, Plutarco ed anche Pericle a braccetto delle costolette di capretto ed al vino di Malvasia! Endecasillabi che gocciolano di sughi e di intingoli, che odorano di arrosti, che entusiasmano l'appetito. Sicchè nonostante Apollo e Plutarco e tutto il classicismo di cui si infiora e l'Olimpo al quale ascende, l'autore alla fine, pago dell'ordine che si era proposto, confessa:

Messieurs, je vous entends, je sais vous [devi]ner:
Un poème jamais ne valut un dîner!

L'ispirazione al sugo!

Più modestamente, il meneghino Giuseppe Fontana, cavaliere della casseruola e lirico ispirato, non ha composto un poema nè ha invocato l'ausilio delle Muse: ha messo in rima delle ricette, ha approntato una specie di Artusi in versi, con garbo, competenza e popolaresca squisitezza. Il Fontana, varesotto di origine, è sempre vissuto a Milano ove salì in rinomanza quale capocuciniere nei migliori ristoranti cittadini e quando una «lista» era avallata dal suo nome i più esigenti buongustai gongolavano. E per la sua sapienza più di qualche ristorante fece fortuna.

Non sappiamo se la fortuna, quella economica, abbia irrorato le tasche anche dell'ottimo cuoco. Di solito *carmina non dant panem* anche se nel caso del Fontana, nonostante i carmi ed i sonetti, egli stesso fosse il fabbricante del pane e del companatico. Sappiamo per certo che cominciò a poetare giovanissimo. Diversi sono i modi di ispirarsi; e c'è chi trova la via poetica al cospetto di nuvole che cavalcano, di orizzonti che trascolorano, di fiori che sbocciano, di usignoli che cantano. Qualche poeta illustre la trovò ingoiando ciorallo o nel miagolio di un gatto imprigionato. La genesi delle emozioni liriche è crittogama quanto sconfinata.

Giuseppe Fontana attinse la sua vis accanto ai gorgogli ai fumi ed ai profumi delle pentole, dimezzando braciole, annusando il lardo, contingentando le droghe, ripulendo gli erbaggi, ricavando quella grazia di Dio che è un buon piatto. Cucinare era per lui una missione; raggiungere non già il «migliore» ma l'«ottimo» nella graduazione del buon gusto, significava per lui obbedire ad una vocazione. Ne ritraeva contentezza ed orgoglio ed il suo animo si annegava nell'euforia come s'annegano gli arrostini in un tegame. Insomma, il suo spirito se non anelava al cielo mirava alla cappa di un camino, diveniva ugualmente entusiasta e cantava.

Così il Fontana ha «cantato» tutte le pietanze più note, più semplici ed anche le più complesse: la zuppa alla regina ed il minestrone, i gnocchi in brodo e le lasagne pasticciate, le rane in umido ed i ravioli ripieni, il pasticcio di fegato ed il vitello tonnato, le aragoste all'americana o la lepre in salmì, i polli alla cacciatora e gli ossi buchi alla milanese, le cotolette ai ferri od alla lavandaia, i budini e le creme e le torte, tutto ha «cantato», gli antipasti e le minestre, i piatti forti e quelli di mezzo, le vivande per ricchi e per poveri, i dolciumi per bimbi e pei vecchi, per chi ha l'esofago debole e per chi lo ha robusto, ha «cantato» tutte le glorie in onore dell'appetito e neppure la sapienza di Gargantua rivaleggia con lui.

Qualche ricetta

Come si fa il risotto alla milanese? Si incomincia:

Sù, sù, mett in padella el to buttér
e on tocchell de scigolla ben tridada,
mett a forogh, la tosta movend sul [fœugh]
cont el cazzuu a fal de color biond.

Come si fa la frittura di capretto?

Te mettet tomaria frosch, abbondant,
in la postiscet svelt e sora s'ebi
peu den i articiocch già pronti, ben [cœult;]

E se cuoci lo stufato?

Regordes che in del ben rosolà
in del buttér ghe sta tutta la bontà.

E se cucini l'arrosto di codino?

Salal a poch per volta e no quettal
se no' el la l'acqua o mai abbandonal.

E pel coniglio:

Quand l'è ross, fall andà a pian, ma [la rost,]
peu, in sul cott, den tre fociod e on [pòo d'asee]
forbet sorbi e, pronti, sem a [?].

E pei tartufi alla fonduta:

Quand l'è pronta e impiattada
cont in cir di bei croston
metegh sù la spantegada
trifolitt e tritolon.

Questa sua antologia gastronomica che in verità non è soltanto ambrosiana ma quasi nazionale (tanti sono i piatti che comprende) il Fontana ce la presenta con tutta umiltà come un compendio di «*quattér ricett, quattér schera, quattér pensér*» e con l'unica pretesa di avere un contenuto di «scrupolosa esattezza».

Nessuno ne dubita; l'esperienza del Fontana è genuina e provata alla fiamma di parecchi fornelli. Ogni ode ed ogni strofa ha uno schietto sapore che non riguarda solamente il palato, ma anche il buon senso, la serenità, la fiducia indispensabili requisiti per chi siede a tavola da intenditore. Cosicchè queste rime hanno in più un succo di galezza paesana che ben si concilia con la salute dello stomaco. Meritano di essere lette e soprattutto consultate e se qualche pudibondo ed eccessivo aristarco troverà che non tutte hanno le ali, si potrà obiettargli — a differenza di tant'altre rime inutili che si pubblicano — che almeno con queste imparerà a cucinare, al punto giusto, delle ali di pollo.

gi. bev.

L'imposta consumo sul vino consegnato ai salariati agricoli

Una precisazione ministeriale

Alessandria, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha esaminato la tesi sostenuta dall'Unione provinciale fascista agricoltori circa l'esenzione dall'imposta consumo sul vino consegnato ai salariati in base al patto di lavoro. In sostanza, è stato accolto il ricorso di un agricoltore invocante l'esonero dal pagamento dell'imposta consumo su tale vino avverso un decreto che ne esigeva invece la corresponsione in quanto che è accertato che i salariati assunti accudiscono a tutti indistintamente i lavori del fondo, compresi quelli inerenti alla coltivazione delle viti, raccolta e manipolazione del prodotto relativo. Con questa superiore decisione resta affermato il principio che gli agricoltori residenti nelle zone viticole possono godere della franchigia per il vino consegnato ai loro salariati.

Scuola di danze ritmiche

Gli armoniosi atteggiamenti di tre giovani allieve della Scuola di danze ritmiche della G.I.L. di Torino.

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 12 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30-19,35: Notiziario dall'Interno — 19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Conquiste e mète dell'autarchia: Il risparmio del rame» — 19,40: Musica varia — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

Soltanto metri: 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: ◆ Scuola paracadutisti: La scuola e gli istruttori - Tattica di guerra - Lancio collettivo di soldati e paracadutisti. (Registrazione effettuata presso un R. Aeroporto). Impressioni di Franco Cremascoli — 20,50: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m° Rito Selvaggi: 1. Cherubini: «L'osteria portoghese», introduzione dell'opera; 2. Haydn: «Sinfonia n. 3) in re maggiore» (col segnale di corno); 3. Selvaggi: «Apulia», quadri umoristici; 4. Wagner: «L'incantesimo del Venerdì Santo», dall'opera «Parsifal». — (Il programma di questo concerto ha inizio con una pagina dimenticata di una dimenticatissima opera del Cherubini, rappresentata a Parigi nel 1798. Se la «Introduzione» di quest'opera non risplende della luce che ha reso immortale l'«Anacreonte» del celebre compositore fiorentino, è tuttavia profondamente significativa del gusto e della tecnica di lui. Di Haydn viene eseguita una delle tante sue sinfonie, ed è una fra le più note e universalmente conosciute sotto il titolo «Sinfonia del segnale del corno». Rito Selvaggi dirige quindi una composizione sua, caratteristica e decisamente coloristica e conclude questo concerto dirigendo la due sublimi pagine wagneriane elencate in programma). — 21,50: ◆ «Ragionare», un atto di Gino Valori (Novità). Recitano: Tina Rannucci, Giuseppina Falcini, Celeste Marchesini, A. Spanò, G. Stival, Miss Mari, L. Grassetti, U. Casalini. (Atto spassoso nel più ampio senso della parola. E' al centro una curiosa figura di zio, eccellente pasta d'uomo sotto ogni aspetto, ma affetto da una acuta mania, che è quella di voler ragionare su tutto, a proposito o a sproposito, così che gli capita spesso di incespicare maledettamente. Come quando, per esempio, egli crede di aver combinato un buon matrimonio fra una sua nipote e un bravo giovanotto ed è convinto che le nozze avvengano soltanto in forza della logica dei ragionamenti che egli ha sciorinato ai due giovani e non s'è accorto che, invece, la molla che ha avvicinato i due e li conduce a felici nozze si chiama amore). — 22,30 (circa): Orchestrina diretta dal m° Zeme: 1. Kalmann: «Bella milonguera»; 2. Kramer: «Tu che passi»; 3. Ancillotti: «Amore in tandem»; 4. Bergamini: «Da quel giorno»; 5. Fiorda: «Idillio»; 6. Calzia: «Tutto finisce nel nul[la]»; 7. Marchetti: «E tu»; 8. Di Lazzaro: «Per le vie di Roma». — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

Soltanto metri 230,2: Ore 20,30: Orchestra diretta dal m° Angelini: 1. Ruccione: «La campagnola»; 2. Greppi: «Per te»; 3. Silvestri: «Noi vogliamo dire»; 4. Pavesio: «Per voi, signora»; 5. Di Lazzaro: «Mentre suonavi Chopin»; 6. Tarroni: «Desiderio d'amare»; 7. Raimondo: «Stanotte in sogno»; 8. Cadicali: «Famiglia Brambilla»; 9. Ciongolini: «Se l'amore fugge»; 10. Lazzaro: «Cafè la nere»; 11. De Martino: «Campagnola romana»; 12. Marchesi: «Cullarsi una ...»; 13. Ala: «Fiaba di Ringmastello»; 14. De Rosa: «Cabrioletta mia». — 21,15: Conversazione di Sebastiano Drago: «Le corporazioni romane» — 21,25: Programma di musiche brillanti dirette dal m° Gallino: 1. Strauss: «Carnevale di Roma», introduzione; 2. Pedrollo: «Serenata veneziana»; 3. Rubattino: «Fandango», dalla suite «Mediterranea»; 4. Amadei: «Sulle rive del Tuna»; 5. Fiorillo: «Tarantella»; 6. Lehar: «Danze», dall'operetta «La zarevich»; 7. Allegra: «Orientale»; 8. Armandola: «L'allegro vagabondo»; 9. Grieg: a) «Notturno», b) «Marcia degli gnomi»; 10. Rucchi: «Alveare»; 11. Salmeri: «Introduzione e marcia», dall'operetta «Alessandra»; 12. Cimarosa: «Gli Orazi ed i Curiazi», introduzione dell'opera. — 22,30: Musica varia — 22,45-23: G. Radio.

Mercoledì 13 Novembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 9,45-10,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Concerto dedicato alle Scuole Elementari: Musiche di Giacomo Puccini — 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Arlandi: 1. Angelo: «Preludio» dall'opera «L'ultima cavalcata»; 2. Clausetti: «Tre danze e finale»; 3. Sonzogno: «Quadri rustici»; 4. Malberto: «La casetta del sogno»; 5. Coniglio: «Impressioni cinesi» — 14: Giorn. Radio — 14,15: Musica varia — 14,45: Giorn. Radio — 15-16: Ricerche di connazionali all'Estero — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Le tre sorelle», leggenda di Salvatore Gatto, dalle «Mille e una notte» — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa — 19,30-19,35: Notiziario dall'Interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.) — 12: Musica sinfonica: 1. Rossini: «L'italiana in Algeri», introduzione dell'opera; 2. Schubert: «Rosamunda», intermezzo; 3. Ljadow: «Kikimora»; 4. Martucci: «Novelletta», op. 7[?]; 5. Smetana: «Marcia», dall'opera «La sposa venduta». — 12,30: Musica varia — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,13: Orchestra diretta dal m° Angelini - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Conversazione — 14,35: Concerto della violinista Annamaria Cotogni, al pianoforte Enrichetta Petacci: 1. Mozart: «Sonata n. 15 in si bemolle maggiore»: a) Largo, b) Allegro, c) Andante, d) Allegretto; 2. Paganini: «Sonatina». — 14,45: Giorn. Radio — 15: Orchestrina diretta dal m° Zeme: 1. Almi: «Carmencita»; 2. Schisa: «Tu vivi nel mio cuore»; 3. Porto: «Ho sempre sognato»; 4. Moresco: «Nido d'amore»; 5. Betti: «Giardino viennese»; 6. Meliqbar: «Quando tu sorridi»; 7. Raimondo: «Non vuol credermi»; 8. Asti: «Non è lilla»; 9. Mostazo: «Torero in festa». — 16,30: Musica operistica: 1. Puccini: «Manon Lescaut», «Sola, perduta, abbandonata»; 2. Wolf Ferrari: «I quattro rusteghi», aria di Filipeto — 16,40-16: Quartetto «a plettro» del Dopolavoro Provinciale di Siena: 1. Ghilardi: «Il torero»; 2. Silvestri: «Scatola musicale»; 3. Amadei: «Ricordo lontano»; 4. Brahms: «Danza ungherese n. 6»; 5. Amadei: «Bolero in mi»; 6. Bossi: «Stornellata»; 7. Ruspantini: «Seguidilla». — Dalle 16,40 alle 19,30 (vedi progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Martedì 12) — Ore 19: «Dor egiziano» orchestrina araba. — 19,20: Brani poetici (lettura) — 19,30: Canzoni tripoline — 20,40: Canti e Muluf» — 21,30: Canzoni tripoline. — (Mercoledì 13): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,30: Orchestra araba.

DALLE STAZIONI DEL REICH: Martedì 12: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio — 21: Notiziario militare — 22,24: Notiziari.

Mercoledì 13: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE. — «La sola degli altri», commedia in 3 atti di Guglielmo Zorzi. (A. D., Trieste) — Le danze della «Maria di Magdala» di Pedrollo. (G. F., Verona).

RADIOCRONACHE. — «Mese mariano», opera in un atto di Umberto Giordano, già annunciata la trasmissione per domenica 17, sarà replicata ancora sul primo progr., giovedì 21.

POSTA RADIO — M. D., Torino. — La commedia da voi ricordata è di un autore straniero che non può essere oggi replicato presso la Radio italiana, ma è poi, altresì, una pessima commedia. — Margherita C., Sarbas. — Difetto di valvole, certamente.

NEL SALONE DE LA STAMPA

La Compagnia viennese della rivista

Nel teatrino de *La Stampa* oggi la *Compagnia viennese della rivista* presenta l'annunciato spettacolo, allestito appositamente per i nostri abbonati. Ad esso partecipa il noto comico viennese Franz Johann, e sono a lui d'attorno Maryka Magyari, Elisabetta Pichardt, la sei vivacissime fisarmoniciste, il trio vocale viennese Romali; e Rosi v. Bischoff, Fred Horst, Andrea Hindelbrand, Huber Piel e Dolly Adam; tutti quanti i bravi attori che ogni sera riscuotono così larga messe di applausi al Teatro Alfieri ove la Compagnia agisce. L'orchestra è diretta dal maestro Giuliani.

Mignon, la cosiddetta «regina della fisarmonica», che ogni sera nella rivista viennese Sole per tutti riscuote calorosi applausi con la magistrale interpretazione della seconda Rapsodia di Liszt, è l'unica artista femminile che, con l'armonioso strumento, interpreti questo pezzo di musica difficoltoso. Partecipa oggi allo spettacolo nel salone de La Stampa.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Primo amore*, di Giovanni Bockay

Stasera la Compagnia Merlini-Cialente mette in scena — come abbiamo già annunciato — la nuova commedia *Primo amore* di Giovanni Bokay, prima rappresentazione in Italia. Bokay è l'autore di *Moglie*, rappresentata sere or sono, con lieto successo, dalla stessa Compagnia.

ROSSINI

La prima di: *Canta... che ti passa!*, di F. Donaggio

La Compagnia diretta da Mario Castaggio rappresenta questa sera l'annunciata nuova rivista *Canta... che ti passa!*, in due parti e ventotto quadri, di Furio Donaggio, con musiche del maestro Silvestri e regia di Chiappo.

ALFIERI

Le ultime di: *Sole per tutti* - Giovedì: la Compagnia di Dina Galli

ALL'ALFIERI, mentre si svolgono le ultime repliche, a prezzi popolari, della rivista «Sole per tutti», viene confermato per giovedì l'esordio della Compagnia di Dina Galli con la nuova commedia «La moglie di papà» di De Stefani e Malaraso.

VITTORIO

Stasera: *Acqua cheta*, di Pietri

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette De Rico-Gandolfo riprende questa sera la popolare «Acqua cheta» del maestro Giuseppe Pietri.

Rinvenuto morto per la strada a quattro giorni dalla scomparsa da casa

Como, martedì sera.

La diciottenne Maria Salvadè, transitando in frazione Gadda del comune di San Fermo, ha rinvenuto il cadavere dell'esercente ottantunenne Carlo Arnaboldi, da Montano Lucino.

E' risultato che l'Arnaboldi, malgrado fosse poco sano di mente e assai male in gambe, aveva voluto compiere una passeggiata a San Fermo, ma, giunto nel luogo dove poi è stato rinvenuto il cadavere, era caduto, ferendosi mortalmente. La morte risale al 7 corr. I familiari avevano stabilito un premio di lire mille a chi avesse data notizia del loro caro scomparso, premio che ora tocca alla Salvadè.

Grosso incendio nel magazzino di una cartiera

250.000 lire di danni

Como, martedì sera.

Un violento incendio, provocato da un corto circuito, si è sviluppato nel magazzino della Cartiera Villa in frazione Busnigallo di Pontelambro. Sul posto accorrevano prontamente i vigili del fuoco di Erba e quelli di Como, che, dopo molti sforzi, riuscivano a spegnere le fiamme. I danni sono valutati a 250 mila lire.

Un altro incendio è scoppiato a Merone, nell'abitazione del signor Francesco Torricelli. Il pronto accorrere dei vigili del fuoco è valso a limitare i danni a poche migliaia di lire.

Rinvio del processo a Cuneo contro l'uccisore del cognato

Cuneo, martedì sera.

Il processo iniziato davanti a questa Corte d'Assise, a carico dell'operaio Antonio Marcellino, di anni 29, da Bra, il quale, durante una violenta discussione con la moglie, che per i maltrattamenti si era rifugiata presso la propria famiglia, nonchè con la suocera ed il cognato Giuseppe Rocchia, aveva sparato uccidendo il cognato, è stato rinviato a nuovo ruolo, in seguito ad incidente sollevato dalla difesa per la ritardata notifica dell'atto con cui la Corte aveva fissata la data del processo.

Avventure di tutti i giorni

Il quadro d'autore

Milano, martedì sera.

Spesso volte lo zelo costa caro agli stessi zelanti, più ancora che a coloro i quali ci tengono ad aver attorno persone premurosissime, attentissime, tutte affaccendate a dimostrare il loro attaccamento e il loro interessamento.

Anzi, nella gran parte dei casi, son proprio quelli malati di zelanteria acuta che devono piangere amaramente sulle conseguenze che la loro mania causa ad essi medesimi.

E' questo appunto il caso del signor Filiberto T. di anni quarantasei, cassiere di una azienda libraria, abitante in via Mosè Bianchi con la moglie e due figliole.

Solertissimo impiegato, egli esce ogni mattina alla solita ora e sbriga rapidamente i propri incarichi; così che, verso le undici, di ritorno agli uffici della ditta, ha ancora un'ora prima di recarsi a pranzo; ed è per questo che se ne ritorna a piedi, attraverso il centro, nel proprio bugigattolo d'ufficio a preparare la lista dei clienti che dovrà visitare il giorno dopo.

Ieri mattina, infatti, Filiberto T. stava tornando in ufficio quando, in via della Signora, un capannello di gente attira la sua attenzione. Si ferma, quindi, anche lui e vede un tale che sta contrattando un magnifico quadro ad olio rappresentante la testa di Cristo crocefisso.

Egli aveva proprio letto in quel momento che dalla raccolta di un noto collezionista milanese, ignoti avevano trafugato un quadro del genere; e, senza por tempo in mezzo, rileggendo il nome del collezionista sul giornale, si precipita a casa di questi a narrare quanto aveva appena visto. Il collezionista, ricevutolo, rimane dapprima trasecolato; poi, pensandoci sopra bene e avute tutte le spiegazioni sul quadro che Filiberto aveva veduto, finisce per convincersi che si tratta di un errore. E, infatti, dichiarandogli che il quadro trafugato dalla sua raccolta non rappresentava una testa di Cristo crocefisso ma il corpo intero, licenzia il solerte Filiberto che se ne va tutt'altro che convinto. Tanto è vero che corre di filato al commissariato a denunciare il suo sospetto.

Un agente giunge in compagnia di Filiberto T. in via della Signora di lì ad una mezz'ora e invita l'improvvisato imbonitore del quadro, ancora al posto di prima, a seguirlo. Filiberto trotterella dietro ai due e al commissariato trovano anche il collezionista, mandato a chiamare, nel contempo, dal funzionario di turno.

— Ma, signor commissario, quello non è il mio quadro. Lo avevo pur detto a questo signore! — esclama indicando il sorridente ed affannato signor Filiberto.

— Basta così — dichiara il funzionario. — Ma io volevo appunto essere rassicurato da voi stesso al riguardo.

Ma ora salta su a parlare il proprietario del quadro, il quale protesta perchè a causa di Filiberto T. egli ha dovuto piantare in asso due signori che stava convincendo nell'acquisto dell'opera davvero importante.

— Costui mi ha danneggiato ed io lo denuncerò — dice con voce forte. — Sono povero e bisogna che i miei quadri me li venda da me, capite?

— Voi siete l'autore di quell'opera? — chiede il collezionista.

— Precisamente! — risponde l'altro.

A richiesta del funzionario, espone i suoi documenti d'identificazione personale e tutto viene posto in chiaro.

Filiberto si sprofonda in mille scuse cercando di ottenere l'intercessione del funzionario per dissuadere l'artista dal suo proposito di rivalsa sul suo conto.

Ciò è ottenuto anche perchè il collezionista invita a casa propria l'artista: ha qualcosa da commettergli; forse del lavoro, molto lavoro, forse l'agiatezza tanto sognata, tanto agognata e attesa, forse un avvenire.

Rimane solo, avvilito e sconvolto, lo zelantissimo signor Filiberto T. a cospetto del funzionario e sotto il sorriso sardonico dell'agente; solo e silenzioso a subire una certa lavatina di capo che non gli fa salire nemmeno che mezzogiorno è suonato da un pezzo e che non essendo ancora giunto in ufficio nè a casa, qui sarà un'osservazione fra due ore, là tanti ansiosi interrogativi per il suo insolito ritardo.

E per questo, non appena uscito, battendosi le mani sulla testa ed esclamando: «Accidenti al mio altruismo!» vola verso il tranvai come verso la liberazione.

Trova già sgozzate trentasei galline rubategli

Ferrara, martedì sera.

L'agricoltore Giulio Verri di 42 anni da Denore, insospettito per lo strano atteggiamento di due individui nei pressi della sua abitazione, la scorsa notte sparava in aria, a scopo intimidatorio, due colpi di rivoltella, provocandone la fuga. Avvicinandosi poi al luogo dove gli individui erano appostati rinveniva una bicicletta ed un sacco contenente trentasei galline già uccise. I polli erano stati rubati dal pollaio dello stesso Verri.

Ingente quantità di polli sequestrata a Pontelagoscuro

Ferrara, martedì sera.

Per ordine dell'autorità sanitaria municipale è stata sequestrata sul mercato di Pontelagoscuro una ingente quantità di pollame ai commercianti Prudenziati Attilio, Prudenziati Luigi, Antonio Ghirelli e Corrado Orlandini, tutti della provincia di Rovigo, i quali avevano introdotto il loro pollame nel Ferrarese senza il certificato sanitario di origine. I negozianti sono stati contravvenuti ed i polli sono stati regalati alle suore dell'Asilo di Pontelagoscuro.

Chiesetta di campagna depredata da ignoti

Novi Ligure, martedì sera.

In una chiesa di campagna della frazione Crebini di Castelletto d'Orba (Novi Ligure) ignoti ladri, mediante un foro praticato sotto la porta d'ingresso, penetravano nell'interno del tempio e vi asportavano tutto il danaro che era contenuto in quattro cassette d'elemosina, nonchè due catene d'oro dalla statua di S. Giovanni Bosco ed un anello d'oro dalla statua di S. Teresa.

Contravvenzioni di caccia

NOVI LIGURE. — Il Comitato Provinciale della caccia, nell'anno venatorio 1940, e cioè a tutto il 10 corrente mese, a mezzo delle proprie guardie giurate volontarie, ha elevato 100 contravvenzioni per reati di caccia.

In una riserva di Volpedo

Ragazzo ucciso da un colpo partito da un fucile

Alessandria, martedì sera.

Una luttuosa sciagura è accaduta in una riserva di caccia in territorio di Volpedo ove si era recato a cacciare il marchese Luigi Cataldi, di 35 anni, seguito dal ragazzo Renzo Bruno, di 15 anni, che fungeva da portatore. Ad un tratto il marchese, nel tentativo di superare un fossato, a cagione del terreno viscido è caduto; in tale frangente è partito un colpo dal fucile che portava a spalle, raggiungendo in pieno il Bruno, che è rimasto ucciso all'istante. Il marchese Cataldi è stato fermato per le indagini in corso aperte dall'autorità giudiziaria.

Vecchio trovato semiasfissiato in un cascinale in fiamme

Valenza, martedì sera.

Un milite che l'altra sera da Sale stava dirigendosi a Grava si accorgeva che un cascinale stava ardendo. Dato prontamente l'allarme, al giungere di volonterosi fu possibile portare soccorso al proprietario della cascina, l'agricoltore Carlo Castellini, di anni 70, che si trovava solo in casa e già coricato. Si rese necessario sfondare la porta ed il disgraziato fu trovato semiasfissiato per il denso fumo che avvolgeva la camera; affidato alle cure di vicini, il Castellini poteva in seguito rimettersi. Intanto l'incendio si propagava all'abitazione, che in breve veniva parzialmente demolita. Andavano distrutte le scorte di cereali, paglia, fieno, attrezzi agricoli, legna e le masserizie, il tutto per un valore rilevante. Non si conoscono le ragioni che determinarono il sinistro.

Carro investito da un camion completamente sfasciato

Il carrettiere ferito

Valenza, martedì sera.

Fra i comuni di Mirabello ed Occimiano, sulla provinciale per Casale Monferrato, a causa dell'oscurità un autocarro targato 58358 TO, con rimorchio, guidato dall'autista Pasquale Maggi di Pietro di anni 36 da Candia Lomellina, investiva un carro guidato da Angelo Pozzi di Alessandro, di anni 30, da S. Salvatore Monferrato, che stava procedendo nello stesso senso, lanciandolo a qualche metro di distanza. Il veicolo si sfasciava ed il Pozzi riportava contusioni e lesioni multiple in più parti del corpo.

Un'aquila reale abbattuta nel Vogherese

Voghera, martedì sera.

In Corvesino, piccolo Comune sulle rive del Po a circa 15 chilometri da Voghera, il signor Francesco Cavagna, mentre stava cacciando nella propria riserva, scorgeva un grosso uccello e lo abbatteva con un colpo di fucile. Trattasi di un bellissimo esemplare di aquila reale con una apertura d'ali di oltre due metri.

SPORT

Storie di calciatori

Terzini zoppi

Novara-Genova è stata la partita delle reti annullate (al Genova) e dei terzini azzoppati. Sardelli e Gualimberti, i due più «realtanti» difensori delle opposte schiere, hanno infatti dovuto, nel corso della gara, rifugiarsi all'ala: il primo a sinistra ed il secondo a destra. Il curioso è che i due si sono feriti senza che la folla avesse modo di accorgersene: non sono rimasti a terra, non hanno lasciato il campo: semplicemente hanno chiamato un compagno a sostituirli e sono passati all'estrema correndo ancora, per quanto possibile, di rendersi utili alla propria squadra. Per buona sorte del Genova (se si può parlare di fortuna per quest'undici disgraziatissimo) Gresta ha giuocato spesso da terzino ai tempi del «sistema» ed ha potuto costituire, con Marchi una efficiente coppia. Ed il Novara ha potuto arretrare Galli, già provato nel ruolo, e utilizzare Pasinati come mediano (ciò che avviene spesso volte nella Triestina).

I due «poveri zoppi» riuscirono pertanto a rendersi minacciosi ed ebbero persino delle eccellenti occasioni — non sfruttate — per segnare. Sarebbe stata la solita beffa della «bocia persa».

Per le riserve

Quest'anno si è abbandonata l'idea, che non era cattiva, di far disputare al sabato gli incontri delle riserve che pure richiamavano un buon pubblico e si è tornati al «doppio programma» domenicale. Essendosi però notato, per il passato, che riusciva difficile agli spettatori che via via affluivano al campo il sapere il punteggio della gara riserve (l'orario di inizio di tali partite fa sì che sian radi i presenti allo svolgimento del primo tempo), il Torino ha fatto piazzare, ben in vista sugli spalti del suo campo, un tabellone sul quale viene indicato il nome delle due squadre impegnate nella gara d'apertura e il punteggio che è naturalmente modificato ogni qual volta l'arbitro sancisce un gol. Il tabellone è stato allestito da operai «tifosi» ai quali il vicepresidente del sodalizio, Vittorino Viotti, ha fornito il materiale occorrente. La trovata è utile e dovrebbe essere adottata dalle altre maggiori società per la comodità di quegli sportivi che, in attesa di assistere al giuoco delle prime squadre, si interessano alle ultime battute del confronto delle riserve. Tanto più che si tratta di prova di campionato e che spesso vi prendono parte giuocatori assai noti.

L'esordio di Canova

Domenica, in occasione dell'incontro con la Bari, il Torino ha promosso agli onori della prima squadra uno dei più giovani e promettenti elementi dell'ultima leva: l'ala destra Canova che l'anno scorso disputò tutte le partite del campionato riserve distinguendosi sempre e segnando parecchi punti. L'esordio del «ragazzo» è avvenuto in circostanze abbastanza... misteriose. I tecnici «granata», non soddisfatti delle attuali condizioni di efficienza del titolare Mascheroni ed altresì intenzionati a non valersi di Lanciaprima, che non ha ancora fornito prove sufficienti per meritare la promozione, avevano pensato sin da giovedì scorso di immettere Canova nello schieramento d'attacco ma temevano che il giovane si emozionasse a tanta notizia. Per questo ritennero opportuno non dirgli della decisione presa. Nulla sapevano i giornali, che comunicarono la formazione solita; nulla gli stessi compagni di squadra. Il ragazzo era convinto di giuocare con le riserve contro il Milano e cominciò ad aprire tanto d'occhi allorchè, a mezzogiorno di domenica, fu invitato a pranzare con i giuocatori di prima squadra. Cadde poi... dalle nuvole quando gli comunicarono che avrebbe giuocato con... gli anziani. Per la verità non si emozionò troppo. C'era da mettercela tutta e promise di fare quanto era nelle sue possibilità, anche se... ci vede poco e non ha tanta esperienza. In campo se la cavò bene e c'è da sperare che non si sia trattato di una occasionale apparizione.

ero

NOTIZIARIO

Nel campionato di calcio prima Divisione l'Alessandria ha battuto il Cuneo per 6 a 0.

Il Comando Federale Gil di Alessandria indice per domenica una corsa campestre a squadre per Giovani fascisti e Avanguardisti: km. 6.

PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

A numero eguale corrisponde lettera eguale.

Sostituendo a ciascun numero la lettera corrispondente, desumendola dalla identificazione delle parole-chiave, si leggerà di seguito «un proverbio anglo-sassone».

Parole-chiave:

A) 13, 14, 11, 6. = Una chiave del Mediterraneo.

B) 7, 1, 8, 9, 2, 1, 5, 11. = Serve fermaria per veder passare il tempo.

C) 10, 2, 15, 1, 3, 4. = Da noi, un sedile imbottito, in Turchia, sala di adunanze.

D) 12, 4, 5, 1. = Un peccato capitale.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico:

16	3	2	13
5	10	11	8
9	6	7	12
4	15	14	1

Frase anagrammata a scarto: Chi la dura la vince - Chi adula la vince

Frin

Caduta disgraziata

VALENZA. — Scivolando e cadendo contro una porta a vetri la massaia rurale Eleonora Guazzo di 50 anni, da Valenza, si feriva gravemente alla faccia con i frantumi di vetro e riportava anche la frattura dello zigomo sinistro.

Un piede schiacciato

VALENZA. — Sotto la ruota di un carro agricolo si lasciava cogliere il piede sinistro il salariato di campagna Giuseppe Bottazzi, di 48 anni, da Montecastello, il quale riportava il totale schiacciamento dell'arto.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

La casa delle lacrime

Fra tutti i suoi compagni di gioco, Andrea era sempre stato quello con cui Emma s'era bisticciata di più, per via del fare di lui, ridanciano ed un poco motteggiatore, per via di quel suo indifferente scorrere sopra tutte le cose, e dire: — Coraggio, ci sono casi ben più gravi di questo!

Fernando no, ad esempio. Fernando era come Emma, sensibile, nervoso, impressionabile. Se, scorrazzando, a lei capitava di cadere, e si lagnava poi con alte grida, subito Fernando le era accanto, e gridava ed impallidiva con lei, o cercava di soccorrerla, facendole magari, a volte, più male che bene, con le sue mani inesperte. Ma l'intenzione c'era, e per Emma ciò costituiva già una consolazione. Andrea no, invece. Le si avvicinava con quel suo fare indolente, le dava un'occhiata distratta, e non sapeva medicare quel grande male che con una risata ed una futile parola: — Passerà!

Ed era per questo che Emma s'indispettiva.

Quando poi fu giovinetta, ed al dolore per le spellature ai gomiti ed alle ginocchia subentrarono dolori più gravi, non di corpo ma d'anima, ella si sentì sempre più attratta verso Fernando e respinta da Andrea. Quale corrispondenza di sentimenti con Fernando! Quali lunghe letture su cui poi sospirare e piangere insieme! Andrea invece alzava le spalle e diceva: — Aria e moto ci vuole, per guarir delle fantasticherie!

— Anima rozza! — gli rispondeva Emma, assumendo pose fatali. Ed Andrea la guardava col suo sguardo chiaro, e rideva. Bello, però, il suo riso: così spontaneo, così sano... Ed era per questo che a volte, malgrado tutto, ella ricercava l'ingrato compagno, era per questo che, dopo aver versato un fiume di lacrime sentimentali su d'un qualche suo caso piccolo o grande, non le dispiaceva di rasserenarsi compiendo una passeggiata con lui, per sentirlo un po' a parlare, con quelle sue frasi argute, con quei suoi larghi gesti decisi, di buon soldato che non ha paura della vita.

Il suo sogno, a vent'anni, era però sempre Fernando. Smilzo e sognatore, geloso ed irascibile, egli la teneva continuamente in ansia con un'alternativa di speranze e di sconfitte. Bisognò sposarlo. Andrea fu testimonio alle loro nozze. La sera prima, recandole un aulente fascio di fiori, disse alla sposa queste strane parole d'augurio: — Coraggio! Chissà che fra tutti e due non riusciate a tenervi in piedi, fra le bufere della vita!

— Impertinente! — ella rispose, tra l'allegria ed il dispetto. E lui, ridendo: — Ad ogni modo, Emma, se il vento soffierà troppo forte, vieni a rifugiarti dietro le mie spalle, sono abbastanza larghe per proteggere te e la tua prole futura.

A tutta prima, parvero sereni gli sposi, ma era la serenità degli esseri impressionabili, simile a quella del cielo di marzo. Giorni di fervido amore, in cui recavano, raggianti sul volto la loro felicità, giorni di malinteso e di corruccio, in cui apparivano entrambi con gli occhi rossi, il volto stanco, ed un saio di vecchiezza sulle spalle giovanili...

— Forza! — diceva Andrea, stringendo la mano di Emma. Forza! Che dopo il nuvolo tornerà il sole...

Ed ora a lei, quelle parole franche, quella bonaria risata, quell'energica stretta di mano, infondevano in cuore un tepore dolce, benefico.

— Oh, Andrea, — sospirava spesso — io avrei avuto tanto bisogno di un compagno più forte di me!

Allora Andrea non rideva più, anzi pareva persino che gli passasse sulla fronte una ombra ch'egli allontanava con un gesto energico della larga mano. Un compagno più forte... Maggiormente ella ne sentì il bisogno quando fu madre di due bimbetti gemelli, gracili, piagnucolosi, che si stringevano deboli e prepotenti alle sue gonne, implorando protezione, con quei loro grandi occhi pieni di pensiero e di melanconia.

Andrea, ch'era stato il loro padrino, diceva palleggiandoli: — Un'oncia di buon sangue, figliuoli, e via quei bronci. La miglior arma contro la sfortuna è una risata!

Il suo compito di consolatore era raddoppiato. Perchè ora non si trattava più soltanto di sostenere Emma nelle sue complicate sofferenze di sposa, ma anche di rassicurarla, difenderla contro tutte le preoccupazioni e le ansie nate in lei con la maternità.

— Andrea, vieni! — Quante volte l'impellente telefonata raggiungeva Andrea in mezzo ai suoi lavori, recandogli il tenero profumo delle lacrime di Emma! Ed egli, amico saldo e fedele, tralasciava ogni affare, e raggiungeva la dimora sconsolata, e s'avvicinava al lettino a cui, spesso, un malucolo da nulla, costringeva i due piccini, e con una sua allegra parola dissipava la foschia delle lacrime simile ai giganti bonari delle fiabe, che disperdono con un soffio le nere tempeste.

Fino a che una tempesta invincibile, scatenata dalla Morte, non s'abbattè un giorno su quella casa delle futili lacrime: e la vittima ne fu Fernando. Emma ne rimase come folgorata, con i suoi figliuoli stretti al cuore. Al buon compagno, che si prodigava nella ora triste, diceva parole strane: — Si muore, a volte anche per debolezza d'anima... Ricordi, Andrea, quanto, fin da bimbo, Fernando fosse indifeso contro la vita? Come esagerasse in ogni cosa, e si atterrisse? Ed è restato sempre così...

Andrea sentiva che una stanca rassegnazione alla solitudine s'era già insinuata da lungo tempo in quel cuore di donna, forse fin da quando nulla ancora faceva presumere la scomparsa del suo compagno. E pensava a come lontane, a quando erano bimbi tutti insieme, e lei era così fragile e così bella... e così ingenua da non comprendere che a lui, il fiero ragazzo pieno di vita, quella fragilità e quella bellezza causavano una commozione profonda! Era stato in memoria di quel deluso amore, ch'egli aveva poi continuato a rappresentare l'amico fedele in quella casa delle lacrime, così contrarie al suo sano istinto di vita. Emma non era più bella e desiderabile come un tempo, ma il dolore, la maternità, avevano steso sul suo volto una luce tanto soave!

E lo sguardo che ora, già da tempo, gli rivolgeva, era pieno sempre d'una così tenera riconoscenza!

Per mesi e mesi nulla si modificò nei loro rapporti.

— Andrea, vieni! — continuava a supplicarlo, di tratto in tratto, la tenera voce femminile al telefono.

Ed egli andava, e la casa delle lacrime s'illuminava come se l'inondasse il sole.

Un giorno infine, in cui erano seduti accanto, ed un lungo e strano silenzio era già intercorso tra di loro Andrea disse: — Emma... non sarebbe forse meglio... ch'io restassi qui con voi, per sempre!... Che mi proclamassi finalmente e legalmente, in faccia al mondo, il vostro protettore!

Diceva parole scherzose, ma per la prima volta Emma sentì che la voce d'Andrea tremava, e la gioia riposante e profonda che la colmò il cuore le rivelò come ella stessa, inconsciamente, avesse ingannata la sua vita, e che solo adesso, dopo un lungo errare, intravedesse, chiara e sicura, la strada.

Camillo Berra

Buona guardia nel Mediterraneo centrale

Mitraglia sul campo di Malta e bombe sulle navi in alto mare

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, martedì sera.

Cacciatori italiani su Malta; fulmineo saettare dei nostri velivoli sugli obiettivi prefissi dal piano di attacco. Secche sfrecciate delle mitragliatrici che interrompono il fragore metallico dei motori; poi gli aerei s'avventano contro il cielo, perforano lo strato più basso della nuvolaglia e scompaiono, trascinandosi dietro la rabbia dei difensori britannici dell'isola, intorpidita ancora nelle pallide luci dell'alba.

Sulla « verticale »

Era notte, il tempo non era propizio alle azioni aeree. Nuvole basse salivano dal Mediterraneo. All'alba la « maestà del tempo meteorologico » — tale è la reverenza dei nostri piloti per le condizioni atmosferiche — non si era ancora rimessa dai temporali dei giorni scorsi.

I cacciatori in formazione partirono lo stesso dal campo e presto sparirono dietro sventagliate di pioggia.

Rotta diretta su Malta, fra dense cortine di vapori che, mosse dal vento, si arrotolavano contro i nostri cacciatori; poco dopo l'alba, le nostre frecce bucavano le nuvole proprio sulla verticale dell'arsenale di La Valletta. A bassa quota proseguivano fulminee verso l'interno dell'isola e raggiungevano l'aeroporto di Hal Far.

L'isola era intorpidita nella livida luce dell'alba che appena rischiarava, sotto la pesante grigia cortina di nuvole, il campo dove qua e là apparivano le macchie nere degli automezzi che gl'inglesi mettono così « alla rinfusa » per impedire l'atterraggio dei nostri apparecchi pesanti. Ala contro ala, i nostri cacciatori sorvolano il campo di Hal Far e ritornano, picchiando decisamente su tre bimotori nemici che si trovavano allineati su un lato dell'aeroporto. Come « saette » s'avventano a cinquanta metri dal suolo sui velivoli. Sparano i nostri delle loro mitragliatrici. Percossi dalle bombe, i bimotori s'incendiano colpiti, distrutti.

La formazione di caccia s'arrampica sulle nuvole, scompare, mentre le mitragliere nemiche intorno al campo entravano in azione.

I cacciatori si riportavano sulla rotta del ritorno, sempre immersi nell'abbacinante groviglio di nuvole.

Erano trascorse alcune ore da questa fulminea sfrecciata dei nostri su Malta, quando ad una base di bombardieri giungeva una segnalazione da aerei della ricognizione marittima. Unità navali nemiche navigavano ad oriente dell'isola.

Attraverso uno squarcio di nuvole gli idro della ricognizione avevano avvistato la formazione navale inglese ed avevano immediatamente dato l'allarme alla base dei nostri bombardieri che, nonostante le peggiorate condizioni atmosferiche, prendevano il volo con il carico completo di bombe di medio e grosso calibro.

In pieno mare

Dopo una navigazione difficile ed avventurosa nella cieca luminosità dei vapori, la formazione di bombardieri riusciva a portarsi sul cielo delle navi nemiche. Gli inglesi navigavano al sicuro, sotto la stessa nuvolaglia, certi che un'azione di bombardamento sarebbe stata troppo pericolosa per gli attaccanti, perchè questi avrebbero dovuto discendere al di sotto delle nuvole per centrare i bersagli.

I nostri bombardieri, consci del rischio a cui andavano incontro, riuscivano, con abilissima manovra, scendendo ad una quota più bassa, ad avvistare la formazione navale nemica e ad individuarne la rotta. Risalivano allora tra le nuvole e dopo pochi minuti, reputando di essere esattamente sulle unità inglesi, bucarono la cortina di nuvole e fulmineamente rovesciarono il carico del loro esplosivo sulla formazione navale.

L'azione di sorpresa contro il nemico e contro la stessa nuvolaglia riusciva pienamente. Alcune unità venivano colpite. Dopo il lancio, i bombardieri, inseguiti da un violento fuoco contraereo, riprendevano quota e scomparivano nelle nubi.

Ma il duello aereo-navale non era terminato. I bombardieri riuscivano ancora a sferrare un altro attacco, scendendo fulminei dalle nuvole sulle navi nemiche. Questa volta però gli Sparvieri, oltre alla nutrita reazione delle artiglierie nemiche, s'incontravano colla caccia inglese, levatasi in volo da una portaerei.

Tra i cumuli di vapore che riflettevano l'abbacinante luce del sole, i nostri bombardieri reagivano prontamente contro gli assalitori che a ventaglio cercavano di portarsi a tiro; ma alle prime persuasive raffiche dei nostri mitraglieri desistevano dal loro tentativo, colpiti e danneggiati.

La formazione dei nostri bombardieri serrata riprendeva vittoriosa la rotta del ritorno. Tutti gli apparecchi rientravano intatti alle loro basi. L'avventura aveva così termine, nonostante l'inclemenza della « maestà del tempo meteorologico ».

F. P.

Generale francese "scomparso,, alle Bermude

Fermato dagli inglesi ?

Washington, martedì matt.

Da fonte francese si apprende che la settimana scorsa partì dalla Francia per venire a Washington il generale August Bonivita, il quale recava precise istruzioni del suo Governo a riguardo della Martinica.

Dopo la sua partenza non si è saputo più nulla di lui. Si crede che il generale abbia preso a Lisbona l'apparecchio della Aviolinea transatlantica americana e che durante la sosta del Clipper a Bermuda sia stato fermato dagli inglesi. (*United Press*).

NOBILI INGLESI

Il Duca di Westminster ha messo in salvo la collezione di orchidee

New York, martedì matt.

La collezione di orchidee del Duca di Westminster è arrivata a Miami, accuratamente disposta in quindici casse trasportate con ogni cura. La collezione rimarrà a Miami per tutta la durata della guerra.

(*D. N. B.*).

Nave inglese che affonda nell'Atlantico

Tokio, martedì sera.

Il vapore giapponese *Fushimi* che si trova in viaggio da Galway a New York, ha captato segnali di soccorso emessi da bordo del vapore britannico *Belmore*, di 1925 tonnellate. La nave annuncia che sta per affondare.

Vescovo portoghese ferito da un pazzo durante una cerimonia

Lisbona, martedì sera.

Poco prima dell'inizio della cerimonia inaugurale del Congresso coloniale, il vescovo di Aveiro, Mons. Lima Vidal, che era in procinto di entrare nella sala dei festeggiamenti, in compagnia del Presidente della Repubblica, è stato oggetto di un attentato. Il vescovo è rimasto gravemente ferito da un colpo di coltello. Il nipote del Presidente, Carmona y Costa che lo seguiva, è pure stato aggredito dall'attentatore e ferito gravemente all'addome. Un agente di polizia e diverse altre persone hanno riportato lievi ferite. L'aggressore è stato finalmente ridotto all'impotenza e trasferito alle carceri. Secondo le risultanze delle indagini svolte dalla polizia, l'attentatore sarebbe un pazzo.

Giornali per i soldati tedeschi

Serventi di una batteria contraerea tedesca intenti a leggere uno dei giornali redatti e stampati per le truppe.

In tempo d'oscuramento

Una retata a Genova di rapinatori notturni

Prontissimo intervento della Polizia - L'associazione a delinquere caduta nella rete

Il Tribunale Speciale si trasferirà a Genova per giudicare i criminali

Roma, martedì sera.

Durante il mese di ottobre scorso in Genova si erano verificati vari fatti delittuosi di eccezionale gravità, che avevano destato legittimo allarme nella cittadinanza, consistenti in rapine e furti durante le ore di oscuramento della città in conseguenza dello stato di guerra.

I rapinatori si erano serviti talvolta della violenza, tal'altra della minaccia a mano armata di pistola, costringendo in tal modo le vittime a subire la rapina dei valori che portavano. La Questura di Genova, appena avuta notizia dei vari fatti che si erano susseguiti nel giro di una settimana, intensificando il servizio di polizia per la ricerca dei criminali e per la tutela dei cittadini, tra gli altri, ebbe a fermare il pregiudicato Pavese Alberto, al quale venne rinvenuta una pistola automatica che portava senza licenza. Unitamente a lui venne fermato l'altro pregiudicato, delinquente abituale, Celle Gerolamo.

A seguito di ripetuti interrogatori, confronti, sopraluoghi e indagini, la polizia riuscì a scoprire l'intera associazione a delinquere, di cui facevano parte, oltre i suddetti, anche Grimanti Clemente, Sassaza Vittorio, Vercesi Mario e Foriani Silvio, e che aveva il quartier generale presso la osteria detta del « Gimil » in via Bartolomeo Bosco.

I suddetti, assicurati tutti alla giustizia, stretti da una implacabile rete di contestazioni e di prove di fatti, hanno dovuto ammettere la loro responsabilità.

Come è noto, la legge 16 giugno 1940, contenente norme per l'aggravamento delle pene riguardo ai delitti commessi profittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra, affida alla cognizione del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato i delitti di violenza carnale (articolo 519), di omicidio (art. 575), di rapina (art. 628), di estorsione (art. 630) e per tutti i delitti punibili con la pena dell'ergastolo, quando la circostanza aggravante preveduta nell'art. 61 numero 5 del Codice penale ricorra in dipendenza dello stato di guerra, commina per questi delitti la pena di morte.

A norma di tale legge i sei criminali di cui sopra sono stati deferiti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Il processo si terrà a Genova nei giorni 14 e 15 corrente e il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si trasferirà colà per questo scopo.

I fatti addebitati alla banda con varia responsabilità degli individui sono i seguenti:

1) Aggressione del 9 ottobre alle ore 20,30 della signorina Ada Torriglia, che veniva proditoriamente colpita alla testa con un corpo contundente che le produceva una grave lesione alla regione fronto-parietale sinistra, con conseguente choc nervoso e contemporaneamente veniva rapinata di un involto contenente due cappelli e un abito da donna.

2) Nelle prime ore del giorno successivo il giornalista Fausto Murialdi del *Lavoro*, che rientrava dal servizio, venne fermato da due individui, uno dei quali gli puntava al petto la pistola e l'altro lo depredava di lire 78 che portava in tasca;

3) il mattino del giorno di poi identica rapina venne consumata ai danni di Risso Maria, che, appena uscita dalla sua abitazione, veniva affrontata da due individui sulla pubblica via; uno di questi le puntava la rivoltella alla tempia e l'altro individuo le sottrasse la borsetta che portava seco e che conteneva lire 523.

4) Due giorni dopo, alle 20,15, due individui sulla pubblica via avvicinavano la signora Coronata Aida e le strappavano di mano la borsetta contenente trenta lire;

5) Precedentemente, durante la notte, alcuni degli arrestati penetrarono in una villa temporaneamente disabitata, scavalcavano il muro di cinta, forzavano due finestre e, mediante una mazza di ferro e un coltello a manico fisso, strapparono dei tubi di piombo della conduttura dell'acqua e asportarono oggetti di nichelio e di alluminio, facendo un danno di circa 10 mila lire.

Questi fatti portati a compimento si aggiungono a tentativi espletati a mezzo di pedinamento e di appostamento (frustrati da ragioni indipendenti dalla volontà dei criminali) e di rapine commesse a danno di un esercente di una nota cantina, della cassiera di un panificio, di una gerente di vendita di generi di monopoli e valori bollati e di una giornalaia.

L'obbligo della preferenza dei prodotti nazionali nel campo farmaceutico

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Interno ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare in cui, dopo aver rilevato che molti Istituti di cura seguitano ad acquistare prodotti farmaceutici esteri a preferenza di quelli nazionali, si afferma che ciò, nel momento attuale, è condannevole in quanto denota scarsa fiducia nei lodevoli sforzi dell'industria farmaceutica nazionale per porre a disposizione della classe medica tutti i medicinali occorrenti alla moderna terapia.

Bene scegliendo nella estesissima produzione nazionale, si trova, infatti, tutto quanto è veramente necessario, sicchè l'obbligo della preferenza del prodotto nazionale sancito dalla Legge 9 gennaio 1939-XVII, n. 189 sulla « tutela del prodotto italiano » va integralmente applicato.

Ciò premesso, la circolare dispone che tutte le volte in cui un Istituto pubblico di cura ritenga di dover fare acquisto di prodotti farmaceutici stranieri, sia pure in quantità limitata, il medesimo dovrà previamente richiedere ed ottenere l'autorizzazione del Ministero dell'Interno, indirizzando la domanda alla Prefettura competente per l'inoltro alla Direzione Generale della Sanità Pubblica.

Gli scritti di Padre Lanteri di Torino

in esame alla Congregazione dei Riti

Roma, martedì sera.

(G.C.). - Si è riunita in Vaticano la Congregazione dei riti ordinaria per l'esame degli scritti del Padre Brunone Lanteri di Torino, fondatore degli Oblati di Maria. La stessa Congregazione ha poi preso in esame gli scritti di Pio X e del salesiano Augusto Czartoryski.

MORTALE SCIAGURA

Carabiniere che cade da una automotrice in corsa

Roma, martedì sera.

Una orribile disgrazia, che ha avuto conseguenze mortali, è avvenuta ieri mattina sulla linea Pisa-Roma. Un'automotrice marciava verso la stazione Termini ed era giunta al 45° chilometro, quando uno sportello si apriva improvvisamente e un viaggiatore, che probabilmente vi si trovava appoggiato, precipitava lungo le rotaie. Risuonò immediatamente il segnale d'allarme, l'automotrice fu subito arrestata e l'infelice venne identificato per il carabiniere Giulio Tozzi, che è rimasto ucciso sul colpo.

Stasera giunge a Roma il Ministro del Lavoro del Reich

Il programma delle visite per domani - Un'udienza dal Duce

Roma, martedì sera.

Proveniente dalla Germania, stasera alle 24 giungerà a Roma il Ministro del Lavoro del Reich Franz Seldte.

L'illustre uomo di Stato si reca nell'Urbe per continuare le conversazioni di politica sociale col Ministro delle Corporazioni e col Ministro dei Lavori Pubblici italiani.

L'ospite domattina alle 10,30 si recherà al Quirinale per apporre la sua firma nel registro d'onore; quindi andrà al Ministero dei Lavori Pubblici per un primo incontro col Ministro Gorla. Alle 13, in suo onore, avrà luogo una colazione alla Casina Valadier.

Alle ore 18 il Duce riceverà a Palazzo Venezia il Ministro tedesco. Dopo il colloquio col Fondatore dell'Impero, l'ospite visiterà le nuove costruzioni di case per il popolo, i fabbricati dell'INCIS e le opere del Regime ultimate o ancora in costruzione. Alle ore 20,30 il Ministro Gorla offrirà in suo onore un pranzo all'albergo Excelsior.

Il gesto di uno squilibrato

Si divincola dagli infermieri e si slancia su un malato

Fulminea scena al Policlinico di Roma

Roma, martedì sera.

Un grave incidente, provocato dalla improvvisa alienazione mentale di un povero malato da poco ricoverato, è avvenuto al Policlinico. Verso le ore 12 di ieri veniva portato al Policlinico il quarantanovenne Filippo Gaborra. In attesa di passare la visita medica per essere ricoverato in corsia, egli veniva fatto attendere per qualche minuto al padiglione-deposito dove si trovavano altri ammalati. Il malato, che era nel padiglione da pochi minuti, improvvisamente cominciava a dare in escandescenze: avvicinato da altri malati e da alcuni infermieri che cercavano di calmarlo, il Gaborra continuava a urlare, e di colpo, fulmineamente liberatosi da quanti lo attorniavano, si lanciava sul malato Ruggero Bruno producendogli alcune ferite.

Immediatamente i presenti si lanciavano sul povero demente immobilizzandolo e curando il suo trasporto al reparto osservazione del Policlinico stesso. Il Bruno riportava ferite guaribili in dieci giorni e tra gli intervenuti un infermiere e alcuni degenti riportavano contusioni ed escoriazioni guaribili dai quattro agli otto giorni.

IL DELITTO DI ZAGAROLO

La fidanzata fu strangolata e gettata in un pozzo

La Polizia sulle traccie dell'assassino

Roma, martedì sera.

Sul grave fatto di sangue avvenuto a Zagarolo si hanno i seguenti particolari. L'uccisa si chiama Fernanda Trona ed ha venti anni. Essa, tre o quattro anni or sono, si fidanzò con il vignarolo ventitreenne Giovanni Quaranta. Più tardi, per divergenza di carattere, i due fidanzati si lasciarono e la Trona si rifidanzò ultimamente con un aviere. Il Quaranta, non seppe mai rassegnarsi e covò per anni propositi di vendetta.

La mattina del giorno 3 scorso, recatosi in campagna, egli si imbatteva nella Trona. Cosa avvenne tra i due non è ancora stato possibile ricostruire. Si sa solo che il Quaranta, dopo aver condotto la ragazza in una capanna abbandonata, la strangolò, gettando quindi il cadavere in un pozzo che si trovava nelle vicinanze, ove venne alle ore 10 del giorno 9 rinvenuto da un contadino, il quale dette l'allarme.

Del Quaranta nessuna traccia; il delinquente, non appena commesso il nefando delitto, si era dato alla fuga. I carabinieri della stazione di Zagarolo iniziavano immediatamente delle attive ricerche, battendo la campagna e diffidando ogni casolare. Risulta che le indagini sono già a buon punto e che l'arresto dell'omicida è assai prossimo.

I Buoni del Tesoro 1949

I premî minori delle Serie I e L

Roma, martedì sera.

Sono state riprese stamane le operazioni di estrazione dei numeri vincenti i premi assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE I

Due premi da L. 100.000

77.264 — 1.589.539

Quattro premi da L. 50.000

[illegible] — [illegible]
1.569.040 — 1.015.653

Cinquanta premi da L. 10.000

1.097.953	190.709	573.362
181.069	787.311	883.572
1.303.761	1.892.111	247.156
1.813.117	593.436	33.149
1.174.678	161.873	764.451
1.658.342	1.489.194	1.694.957
328.063	58.075	694.71[illegible]
1.901.814	1.238.174	1.911.06[illegible]
18.462	73.363	1.311.30[illegible]
1.844.376	1.406.750	1.626.330
500.914	1.832.846	1.376.715
1.727.803	1.453.122	1.058.585
588.169	1.791.432	387.897
[illegible]	1.050.970	787.251
[illegible]	891.460	16.735
451.004	[illegible]	137.645
[illegible]	1.567.726	

SERIE L

Due premi da L. 100.000

1.605.557 — 317.463

Quattro premi da L. 50.000

942.230 — 746.650
1.179.113 — [illegible]

Cinquanta premi da L. 10.000

516.196	1.208.581	1.601.765
475.959	1.890.701	498.175
1.402.493	1.052.897	55.950
1.211.672	61.824	416.153
[illegible]	1.420.502	1.032.078
1.127.000	761.219	546.944
1.339.410	1.461.229	1.279.766
1.923.424	1.093.238	1.362.978
1.698.991	875.767	978.161
828.740	469.588	1.022.557
1.779.186	1.783.046	1.580.964
1.753.952	1.591.878	591.212
1.198.958	1.244.438	1.229.547
1.781.226	1.487.690	202.647
99.176	1.326.914	1.619.978
814.744	850.945	1.534.057
41.659	1.859.870	

LA TRUFFA DI 80.000 LIRE

Come il gioielliere napoletano fu giocato dai quattro messeri

Ciò che dice il notaio milanese che ha garantito le cambiali esibite da uno dei truffatori

Milano, martedì sera.

La nostra P. S. sta occupandosi della grossa truffa di ottantamila lire di gioielli, compiuta a Napoli con cambiali false e nella quale sono compromessi vari milanesi. Dalle notizie raccolte in Questura la truffa si può così ricostruire. Alcune settimane or sono si presentavano dal gioielliere napoletano Roberto Longone, in via San Biagio dei Librai, il trentaduenne Pasquale Tortora da Caltanissetta, il quarantenne Natale Lastrucci da Firenze e certo Domenico Liotta di 31 anni, da Aversa, i quali erano accompagnati dal mediatore Michele Irpina di 30 anni, e trattavano l'acquisto di alcuni gioielli del valore di quindicimila lire. Al momento del pagamento, il Tortora offriva una parte della somma in contanti, nonchè un assegno bancario e alcune cambiali a sua firma, che recavano nel tergo la certificazione del dott. cav. Nicolò Livreri, notaio di Milano, con studio in via Cesare Cantù 4, il quale attestava che le firme erano garantite ipotecariamente su alcuni immobili del Tortora, posseduti a Ottaviano.

Il Longone accettava, ma dopo qualche tempo riceveva una nuova visita del gruppetto. Questa volta si trattava dell'acquisto di preziosi per trentacinquemila lire. La forma di pagamento era la stessa. L'affare fu concluso, ma un'amara sorpresa era riservata al gioielliere. Infatti risultò che l'assegno presentato era stato emesso a vuoto. Questa scoperta portò ad una ben più amara delusione del Longone che poteva con certezza appurare che il Tortora non era possessore di alcun immobile. Il Longone denunciava allora subito alla Questura il fatto. In seguito a ciò sono stati finora assicurati alla giustizia tre dei responsabili, il Michele Irpina, che è stato arrestato a Napoli, il Tortora e il Lastrucci, che sono stati fermati a Milano. Il Domenico Liotta, sul quale pesa mandato di cattura del Tribunale di Roma per falso in atto pubblico e scrittura privata, è ancora latitante. I truffatori hanno confessato; sono state sequestrate due cartelle di pegno concernenti la maggior parte dei gioielli.

Intanto anche la nostra P. S. prosegue nelle indagini per stabilire la responsabilità del notaio milanese, autore delle notificazioni di garanzia. Interrogato, il dott. Livreri ha dichiarato di avere in effetto ricevuto qualche tempo fa la visita del Lastrucci e del Tortora per l'atto suddetto, che egli ha vergato, non essendo, secondo la legge, di competenza del notaio accertare la idoneità della garanzia; specialmente quando, come in questo caso, espressamente dal creditore.

SPORT

PER ITALIA-UNGHERIA

I giocatori convocati al primo allenamento di giovedì allo Stadio Berta

Roma, martedì sera.

Per l'incontro Italia-Ungheria di calcio, che si svolgerà il 1.o dicembre prossimo a Genova, la F.I.G.C. ha già convocato gli atleti per il primo allenamento collegiale che si svolgerà giovedì prossimo allo Stadio Berta di Firenze.

Gli atleti chiamati a disposizione del Commissario Tecnico sono:

Olivieri del Torino; Grifanti e Depetrini della Fiorentina; Foni, Rava, Depetrini e Lushta della Juventus; Locatelli, Olmi, Campatelli e Pietro Ferraris dell'Ambrosiana; Ricci, Biavati, Andreolo del Bologna; Piola della Lazio; Bertoni del Genova; Trevisan della Triestina e Arcari IV del Milano.

BORSE

TORINO, 12 novembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]; New York [illegible]

MILANO, 12 novembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 12 novembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 12 novembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 12. — [illegible] l'inizio, il mercato accentua le buone disposizioni nel seguito, con chiusura in notevole ripresa per molti valori industriali. Fra i più progrediti e richiesti le Mittel, Edison, Viscosa, Fiat, Cotoniere, Valli Lanzo, Amiata, Borgo e altri. Sostenuti nei Fondi Pubblici il Redimib. 3,50 % e la Rendita 5 %.

MILANO, 12. — Mercato nuovamente in ripresa con scambi numerosissimi. Fra i settori azionari particolarmente favoriti i Tessili, le Centrali, le Meridionali, le Terni, le Breda, le Metalli e la Eridania. Da rilevare oggi una viva ricerca per le Edison e per le Mediterranee. Nei titoli minori ottimo assorbimento per le Ansaldo, Rip. Manifatture Tosi e per le Sarde.

La misteriosa morte di due educande in un istituto

Entrate nel bagno, vengono rinvenute cadaveri

Roma, martedì sera.

Un orribile e misterioso caso si è verificato ieri in un istituto di suore. Due educande, Ottorina Castrucci, ventitreenne, da Littoria, e Maria De Paola, ventenne, entrate nella sala da bagno in due differenti vasche, non davano più segni di vita ai ripetuti richiami delle suore. Sfondata la porta, furono rinvenute esanimi l'una al suolo, l'altra ancora nella vasca. Il dottore, chiamato d'urgenza, non potè che constatarne il decesso. I cadaveri delle due giovinette sono stati trasportati all'obitorio.

Due gravi investimenti nelle vie di Milano

Milano, martedì sera.

Il pensionato Silvio Casari, fu Giovanni, di 64 anni, abitante in via Aselli 25, mentre transitava per il Largo Cairoli è stato investito da un motofurgoncino ed ha riportato gravi ferite in tutto il corpo, in seguito alle quali è morto all'ospedale.

Anche il muratore senza fissa dimora Mario Brasca, fu Paolo, di 64 anni, è rimasto investito in via Vincenzo Monti da una vettura tranviaria della linea 12 ed ha riportato lo sfracellamento del piede destro. Le sue condizioni sono allarmanti soprattutto per l'abbondante emorragia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Il Principe di Piemonte a Milano

Nella fausta ricorrenza del genetliaco del Re Imperatore, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha consegnato a Milano 60 medaglie al Valore. Nella foto Umberto di Savoia, assiste alla sfilata delle truppe.

Piroscafo inglese colpito da uno "Stuka,,

Un grosso piroscafo inglese che navigava nella Manica è stato scoperto da uno « Stuka » che lo ha centrato in pieno con una bomba. La fotografia dà una visione della carcassa sventrata venuta ad arenarsi sulla costa francese.

Un nuovo film di Touriansky

Una suggestiva scena del nuovo film tedesco « Nemici », che il noto regista Touriansky sta girando attualmente in uno studio berlinese. Interpreti di esso sono: Brigitte Horney, Willy Birgel e Carl Wery.

Il porto di Southampton (com'era)

Una visione aerea del porto di Southampton, prima che le ondate di bombardieri tedeschi portassero rovina e sconquasso negli impianti.

Infornata di pagnotte militari

Ogni reparto tedesco è fornito di forni mobili che seguono lo spostamento delle truppe. Eccone uno al lavoro al momento dell'infornata.

Una piccola trovata

Il russo Wladimiro Chouberski ha trovato modo di ridare vita alle vecchie palle da tennis rigonfiandole a mezzo di uno speciale liquido che inietta assieme all'aria nelle medesime.

Ciò che rimane di uno "Spitfire,, britannico

La conclusione di uno scontro aereo avvenuto nel cielo della Manica al di sopra della costa francese. Un caccia tipo « Spitfire », che faceva parte d'una formazione inglese, colpito nelle parti vitali si è abbattuto in fiamme al suolo. Nella foto una visione della carcassa carbonizzata.

La famiglia del riccio

Il grosso riccio, attorniato dalla sua numerosa famigliola, all'assalto di un piatto di pappa.